Lunedì 19 Luglio 1926
Conto corrente con la posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLIX N. 170
Direzione e Amministrazione
Udine, Via Vitt. Veneto 44 a - Tel. 72

La situazione finanziaria italiana

Dopo il discorso del co. Volpi a Bologna

ROMA, 18. — Il discorso politico che il ministro delle Finanze on. Volpi ha pronunciato ieri a Bologna, in occasione della inaugurazione della Borsa Valori, discorso che è stato largamente riprodotto da tutti i giornali, dà una chiara idea della situazione finanziaria italiana, e ribadisce chiarendoli i concetti che l'illustre uomo di stato aveva esposto nella sua lettera diretta all'on. Mussolini.

Proprio ieri — ha detto il co. Volpi — la ragioneria generale dello Stato, constatava che l'esercizio 1925-26 segna un avanzo provvisorio di un miliardo e 489 milioni.

Nonostante il più largo respiro consentito alle varie forme di attività statali in dipendenza della migliorata situazione, si è realizzato un avanzo eccedente il doppio di quello del precedente esercizio finanziario. Ma non perciò si rallenteranno i freni alle spese.

E' di ieri l'ordine del Capo del Governo di contenere ogni spesa nel limite del possibile fino a sospendere assolutamente l'assunzione di nuovi funzionari ed agenti dello Stato.

IL PAESE IN CONTINUA ASCENSIONE

Come risultato di questa situazione, i valori dello Stato godono meritata ed incontrollabile fiducia da parte del risparmiatore. I Buoni del Tesoro ordinari, malgrado le due successive riduzioni del saggio d'interesse, sono giornalmente richiesti e comperati largamente nella totalità delle 75 provincie, con un costante aumento delle nuove ascensioni portate sulle estinzioni. Le oscillazioni portate alla fine di ogni mese dai conti del Tesoro si riferiscono alle realizzazioni fatte nelle grandi città dai grandi Istituti bancari per trasformazioni in credito al paese. Il quale ha una sensazione di permanente insufficienza di credito che deriva dalla permanente creazione di nuove attività che lo sollecitano in maggior misura di quella che l'accumulazione del nuovo risparmio consenta. Fenomeno sano, di popolo giovane e costruttivo, che conosce la sua forza, che vuole allargare ogni giorno di più il campo della sua attività.

La crisi mondiale provocata dalla guerra, ha colpito in Europa, prima la Germania e l'ex Monarchia austro-ungarica, ove si sono avute delle vere catastrofi finanziarie.

L'Italia ha seguito il problema organicamente ordinatamente e senza scosse, consentendo al Paese il mirabile sviluppo che tutti gli stranieri constatano venendo in Italia e del quale riportano testimonianza tornando ai loro paesi. L'Italia ha proceduto risolutamente al risanamento del bilancio dello Stato.

LE QUOTAZIONI IN BORSA

Il ministro Volpi ha anche parlato delle oscillazioni del mercato dei valori che costituiscono una caratteristica comune a tutto il mondo.

Il quadro di assieme della Borsa italiana è fondamentalmente sano ed onesto, malgrado le oscillazioni, le difficoltà, le speculazioni a volte sfrenate, gli avventurieri che si lanciano nei «raids» pericolosi e che rappresentano degenerazioni comuni a tutti i paesi. E' necessario d'altronde, che i titoli siano trattati nelle Borse ed abbiano un pubblico controllo, perchè questo garantisce l'anonima moltitudine dei portatori, specie nei momenti difficili.

Parlando poi delle nove ore di lavoro, il ministro ha anche affermato che il Fascismo non ha pregiudiziali insuperabili ed ha sempre svolto e svolge la sua opera costruttiva adattando i principi alle necessità delle situazioni.

La conquista delle otto ore di lavoro è merito suo, ed esso riafferma l'umana santità della conquista stessa anche se oggi, per superiori ragioni di Patria, chiama i lavoratori ad una nona ora di lavoro, rimunerata, che risponde alle esigenze dell'aumento di produzione nonchè a più vaste ragioni sociali che ripercuotono sui consumi e quindi sul problema fondamentale della moneta e su quello dei prezzi.

***

La finanza italiana ha mantenuto l'unità del bilancio dello Stato anche nei momenti più difficili del dopoguerra. Tutte le questioni fuori bilancio create per necessità dalla guerra, sono state rapidamente eliminate in Italia con uno sforzo che forse non è stato ancora convenientemente apprezzato sia all'interno che all'estero.

La sistemazione dei debiti di guerra ha consentito di perfezionare l'unità di bilancio trasferendo alla Cassa di ammortamento, costituita presso la Cassa Depositi e Prestiti, le entrate derivanti dalle ripartizioni di guerra e gli oneri inerenti agli accordi coi creditori alleati. Lo Stato italiano ha provveduto al risanamento del bilancio. La favorevole situazione del bilancio italiano spiega la larghezza dei mezzi della Tesoreria, la quale, ormai, già da alcuni anni non solo non ricorre più direttamente per anticipazioni all'Istituto di emissione, ma nemmeno indirettamente attraverso il risconto dei Buoni del Tesoro.

La circolazione fiduciaria italiana è pertanto al sicuro da ogni eventuale pressione.

Il Capo del Governo ha chiamato recentemente a raccolta gli elementi vitali, della Nazione perchè il problema economico sia virilmente affrontato e superato. Egli ha detto che il Governo, industriali, lavoratori, agricoltori, commercianti, banchieri, tutto insomma il popolo italiano mostrerà al mondo, la potenza, la volontà, la capacità di lavoro della nuova Italia. I produttori, ai quali il Governo Nazionale ha affidato con il riconoscimento della loro forza, tutte le gravissime e durissime responsabilità che tale riconoscimento importa, gareggieranno in questa gara febbrile che ha per meta, dopo la gloria della guerra, la gloria della pace.

La Festa del grano celebrata nel ferrarese

FERRARA, 18. — Oggi nel ferrarese è stata festeggiata a battitura del grano con caratteristiche cerimonie fasciste.

La giornata è stata dichiarata ovunque lavorativa. Il sottosegretario di Stato all'economia nazionale on. Balbo accompagnato dai dirigenti della federazione fascista e della federazione sindacale ha presenziato allo inizio della battitura in diversi paesi, portando ai lavoratori adunati sulle aie imbandierate il vibrante saluto del Duce.

S. E. Balbo e i dirigenti fascisti si sono sostituiti agli operai lavorando alle macchine per qualche tempo, mentre gli operai cantavano «Giovinezza» inneggiando al Duce ed al fascismo, tra i più vivi grandi applausi.

Una lettera dell'on. Farinacci al segretario del P. N. F.

a proposito del fallimento Cuppini

ROMA, 18. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica: Il segretario generale del Partito on. Turati ha ricevuto la seguente lettera da parte dell'on. Farinacci:

On. Segretario generale del P. N. F., Roma:

Ella si è lamentata perchè il "Regime fascista" da me diretto nel suo editoriale del 19 giugno ad un certo punto diceva: Il console Forti se vuol meglio utilizzare il suo tempo abbandoni Cremona e si rivolga verso altre provincie e precisamente verso Reggio Emilia, verso Ferrara, verso Bologna e anche verso Voghera. Ci tengo a dichiarare con la massima lealtà che con questo non si è voluto alludere al fascismo delle provincie succitate. Le città citate in quell'articolo sono interessate nel fallimento Cuppini, banca agricola parmense inquinato: chè i soci si svolsero gli affari più o meno puliti di coloro che in parte oggi sono arrestati ed in parte sono perseguiti da mandati di cattura. Saluti fascisti.

Il principe ereditario a Ivrea

per l'inaugurazione del Monumento ai Caduti

IVREA, 18. — Stamane alla presenza di S. A. R. il principe ereditario qui giunto accompagnato dal primo aiutante di campo generale Clerici, è stato solennemente inaugurato il monumento ai Caduti Iporediesi, opera del Canonica raffigurante la vittoria che porta la pace. Alla cerimonia sono intervenuti il prefetto di Torino cav. di gr. croce D'Adamo, la signora Chin gli [illegible] maglio per l'associazione nazionale delle madri e vedove dei caduti, gli on. Lovetti e Quirico, il colonnello di Robillant segretario della federazione fascista di Torino, rappresentanti dei comandanti de Corpo d'Armata di Torino, della Divisione di Novara, della Milizia, del Fascio, dei Sindacati dei Balilla delle associazioni patriottiche del canavesano. Dopo brevi parole dei sindaco di Ivrea e del colonnello di Robillant, ha tenuto il discorso ufficiale Salvatore Gotta. Quindi è stato scoperto il monumento ai piedi del quale S. A. R. il principe ereditario ha deposto personalmente una corona d'alloro restando per qualche minuto in silenzioso raccoglimento. E' seguita tra gli applausi della folla la sfilata delle associazioni partecipanti alla cerimonia ed alla sfilata S. A. R. ha assistito dal balcone del Municipio.

Quindi al Municipio ha avuto luogo un ricevimento a quale hanno partecipato il principe e le autorità. Durante il ricevimento S. A. R. avendo notato l'assenza del colonnello Barattono decorato di medaglia d'oro che una quarantina d'anni fa in Sardegna catturò due pericolosi banditi, ed essendo stato informato che il colonnello è infermo, si è degnato di incaricare il conte Michelini di fargli pervenire il suo saluto ed il suo augurio. Nel pomeriggio S. A. R. il principe Umberto che aveva lasciato Ivrea alle ore 12 si è recato a inaugurare un gagliardetto a Moncrivello.

Una lapide ad Alberto Riva

inaugurata all'università di Parma

PARMA, 18. — E' stata oggi inaugurata alla R. Università una lapide con la effige dell'illustre maestro Alberto Riva che per un trentennio ha tenuto la direzione della clinica medica, lasciando oltre 100 pubblicazioni assai pregevoli. Hanno presenziato alla cerimonia le autorità, il corpo accademico e vari rappresentanti delle cliniche italiane di istituti e di associazioni. Hanno parlato applauditi l'on. prof. Gabbi, il rettore professor Gallegga che rappresentava il ministro della P. I. on. Fedele, ed i professori Pelagatti, Zoia e Devoto esaltando le virtù ed i meriti dello scienziato scomparso.

Le grandi opere di bonifica in Italia

L'on. Bianchi a Revere

REVERE, 18. — Oggi con l'intervento di S. E. Michele Bianchi sottosegretario di Stato al LL. PP. che rappresentava il Governo è stata solennemente inaugurata la bonifica di Revere Tale opera si estende per una superficie di 13 mila ettari costituenti l'estremo nord ovest del territorio della bonifica burana. Le acque di questa zona bonificata che sino ad ora erano state causa di numerosi disastri in seguito alle piene sono state, ponendo in esecuzione un progetto dell'ingegnere Villoresi convogliate in condizioni normali nei canali della bonifica burana e in condizioni di piena allo stabilimento idrovoro che le solleva nel Po.

L'opera è stata iniziata nel gennaio del 1920 da un consorzio costituito dagli interessati ed è costata oltre 52 milioni di lire.

Lo Stato che ha contribuito nella spesa nella misura del 64 per cento ed i proprietari consorziali hanno in tal modo assicurato all'agricoltura ed alla economia nazionale un vasto territorio che sino ad ora era invaso dagli acquitrini e dalla malaria. S. E. Bianchi è stato ricevuto stamane al suo arrivo alla stazione di Revere dal podestà del luogo e dal presidente del consorzio di bonifica, dal senatore Scalori, dagli on. Arrivabene, Buttafuochi Genovesi e Maffei dal prefetto di Mantova, dal generale comandante il presidio di Mantova e da altre autorità e personalità.

Dopo una colazione nel palazzo municipale S. E. Bianchi ha visitato il paese soffermandosi particolarmente presso il ponte in ferro sul Po, ed alle ore 9 è partito per Sermide. A riceverlo colà si trovavano le varie autorità locali ed un imponente corteo di associazioni e di popolo che ha accompagnato il rappresentante del governo a rendere omaggio al monumento dei caduti. Poscia S. E. Bianchi è intervenuto in Municipio ad un rinfresco in suo onore fatto segno ad entusiastiche acclamazioni da parte della folla. Affacciatosi al balcone centrale ha pronunciato applauditissime parole. Alle 10.30 l'on. sottosegretario di stato è giunto a Moglia di Sermide allo stabilimento idrovoro di bonifica. A riceverlo erano il presidente ed i componenti della amministrazione della bonifica e tutte le maestranze operaie, che hanno concorso alla esecuzione dei lavori. Le masse operaie hanno tributato a S. E. Bianchi una calorosissima manifestazione. Dopo brevi parole del presidente della bonifica, ing. Carlo Arrivabene e dell'on. Antonio Arrivabene, S. E. Bianchi salutato da vivi applausi ha pronunciato il discorso inaugurale e premendo alla fine il bottone elettrico di comando ha posto istantaneamente in moto il macchinario dello stabilimento idrovoro. S. E. Bianchi ha poi visitato la sala delle macchine, il [illegible] e la chiavica emissaria e recatosi quindi nel prato adiacente allo stabilimento ha consumato ad un lavoro insieme con 1200 operai il rancio predisposto dal consorzio di bonifica. Al termine della refezione ha parlato l'on. Buttafuochi e quindi S. E. Bianchi ha illustrato alle masse le finalità perseguite dal governo fascista. Approvazioni unanimi ed applausi calorosissimi hanno salutato S. E. Bianchi, il quale ossequiato dalle autorità è poi partito alla volta di Brescia.

L'on. Rossoni a Pisa

per una manifestazione sindacale

PISA, 18. — Si è svolta oggi una solenne manifestazione sindacale in occasione del congresso del sindacalismo provinciale, dell'inaugurazione del labaro federale e dei gagliardetti dei sindacati.

Alle ore 9.30 un immenso corteo composto di molte migliaia di persone dopo aver sostato dinanzi alla lapide che ricorda il fascista Tito Menichelli, si è recato al politeama di Porta alle Piagge dove monsignor Zucchelli ha benedetto il labaro. Hanno parlato tra il più grande entusiasmo dei convenuti il commissario federale della federazione sindacale Persindo Giacomelli, e l'on. Buffarini, calorosamente applauditissimi. Infine l'on. Rossoni ha tenuto un acclamato discorso nel quale ha esposto l'azione svolta dal sindacalismo fascista fin dalle sue origini e ne ha illustrato le direttive per l'avvenire. Il discorso dell'on. Rossoni è stato salutato più volte da scroscianti applausi che si sono ripetuti prolungati entusiasticamente alla fine.

Alla cerimonia hanno assistito anche il prefetto comm. Terzi e varie autorità e personalità. Alle ore 15 al teatro Rossi hanno avuto inizio i lavori del congresso che ha trattato importanti problemi sindacali.

La casa di Giovanni Pascoli

Monumento Nazionale

ROMA, 18. — La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il R. D. 10 Giugno N. 1176 con il quale è dichiarato monumento nazionale la casa ove visse Giovanni Pascoli in Castelvecchio Pascoli, comune di Barga.

Dopo una appassionata seduta

la Camera Francese rovescia il governo Briand-Caillaux

Herriot accetta l'incarico di formare il nuovo governo

PARIGI, 18. — (Camera) Aperta la seduta ha la parola il relatore del progetto finanziario Chatelain il quale esamina gli oneri che il tesoro avrà nei mesi futuri specialmente per pagare i debiti esteri. La Camera egli dice non dovrà indietreggiare davanti le sue responsabilità. Essa ha fatto uno sforzo considerevole: Sfidando la impopolarità ha votato 10 miliardi di imposte; il Belgio ha dato esempio di energia e la Camera francese a sua volta deve risolvere definitivamente le difficoltà finanziarie del paese, nei limiti stessi della costituzione. Ha quindi la parola Heriot che inizia ponendo la questione pregiudiziale di principio sulla costituzionabilità delle richieste del governo.

— Non è come capo di un partito — egli dice, che io intervengo. Le mie parole non sono quelle di un repubblicano di un volere o di un'altro ma è come presidente della camera che io rivolgo al presidente del consiglio la più urgente e spero la più efficace preghiera. Heriot che al principio riesce a stento a dominare la sua commozione parla molto lentamente e si anima a poco a poco e con vigore inizia l'esame dei due articoli del progetto affermando che per due mesi tali articoli dovrebbero sospendere i vincoli della costituzione. Ricorda che egli ed i suoi amici hanno combattuto energicamente i decreti legge che avevano una portata molto minore che non il progetto oggi presentato alla camera e aggiunge:

— Non non siamo sovrani, e il popolo che è sovrano. Ad un certo punto credendo di scorgere un sospiro ironico sulle labbra del presidente del Consiglio Heriot interrompe il suo discorso e lo rimprovera di schernire le sue parole. Briand protesta. Heriot riprende a parlare. La camera ascolta nel più grande silenzio e con viva commozione l'inatteso discorso di Heriot il quale continua ad esprimere l'inquietudine nei suoi amici i quali sentono salire sempre più intorno a loro le voci di dittature. Aggiunge che la camera non può abbandonare le sue prerogative poichè altri potrebbe abusarne e che non si crederebbe autorizzato a presiedere la camera se questa fosse diminuita. Si domanda quindi se un avvicinamento non sia possibile per trovare una formula costituzionale. Heriot dopo avere affermato che egli non può dare il suo assenso al testo proposto conclude:

COLLABORATE COL PARLAMENTO NON LO SOPPRIMETE

— Noi siamo in tempi in cui la precipitazione non è saggia. Cerchiamo meglio, collaborate col parlamento ma non lo sopprimete.

Briand sale quindi alla tribuna. Il presidente del consiglio comincia a dichiarare che ha la convinzione che lungi dal diminuire il parlamento repubblicano, essa non può che ingrandire il prestigio. Persistendo nella sua decisione ha la convinzione di principio che nel momento attuale rapcon voce commossa aggiunge: Bisogna dire francamente che il dibattito attuale è un duello fra il presidente del consiglio e il presidente della camera su una questione di principio che nel momento attuale rappresenta uno scontro fra loro. Dopo avere affermato che si può essere ligi ai principi della costituzione e consigliare le preoccupazioni di tale ordine con le necessità della patria, l'oratore dice che il parlamento ha dei metodi e delle abitudini ma nell'ora attuale, la condizione essenziale è quella di non essere impotenti nel momento in cui bisogna agire. Se apparirà al paese che la realizzazione di una tale condizione sia il più mortale colpo portato alle istituzioni parlamentari, il governo soccomberà se occorre sulla posizione che ha preso.

Briand cita l'esempio del Belgio

Briand dice che il progetto deve essere approvato al più presto e che entro 48 ore bisogna che vi sia governo capace di agire e cita l'esempio del Belgio dove tutti i partiti si sono messi in accordo. Briand continuando, rileva che i socialisti belgi che hanno accettato l'invito governativo non sono meno democratici ne socialisti dei francesi.

Concludendo: se voi credete che io vi inganni io rientrerò nei ranghi e mi sforzerò di aiutare un'altro governo.

Sale alla tribuna il deputato Marin che dichiara che il testo proposto dal governo è del tutto esorbitante, ed aggiunge che il parlamento non può consentirvi e che non voterà il progetto perchè Caillaux non ha la completa fiducia del paese. Seguono altri deputati tutti contrari, e alla questione di fiducia posta da Caillaux, la camera vota contro con 283 voti contro 243.

Tutto il governo dimissionario

Terminata la seduta della camera, Briand ed i ministri si sono recati all'Eliseo per presentare al presidente della Repubblica le dimissioni. Il capo dello stato le ha accettate ed ha ringraziato i suoi collaboratori. La maggior parte dei ministri dimissionari hanno lasciato l'Eliseo verso le 20 e cinquanta. Briand è rimasto col presidente della Repubblica. Dopo cinque minuti Durafour, ministro del lavoro, che non aveva assistito alla seduta della Camera, è giunto a sua volta all'Eliseo per presentare le dimissioni. Briand ha lasciato la presidenza della Repubblica alle 21. All'uscita il presidente del consiglio dimissionario ha dichiarato ai numerosi giornalisti:

— Voi non potete credere di vedermi ancora una volta succedere a me stesso. Non posso vivere continuamente in un ambiente di oscurità. Ora ho la mia libertà e ne sono molto lieto.

Qualcuno gli domandò quale fosse stato l'oggetto del suo colloquio col capo dello Stato. Briand ha risposto: non siamo venuti semplicemente a portare le nostre dimissioni e ringraziare il sig. Dumergue del modo col quale ci ha aiutati nel compimento della nostra missione.

Probabile incarico a Herriot

L'Agenzia Havas informa che nei circoli parlamentari si ritiene certo che il presidente della repubblica chiamerà Heriot subito dopo le consultazioni d'uso e farà appello a lui per costituire il nuovo gabinetto. In ogni caso gli avvenimenti esigono la soluzione più rapida possibile. Perciò Doumergue dopo ricevuto le dimissioni di Briand e del Gabinetto ha provocato, stasera all'Eliseo i presidenti delle due Camere. Domattina riceverà i presidenti dei vari gruppi parlamentari e facilmente nel pomeriggio o nella serata avrà luogo la designazione del futuro presidente del consiglio. Fra i nomi dei probabili successori di Briand si fa anche quello del sig. Poincarè.

Herriot ha accettato di formare il nuovo governo

La collaborazione di Poincarè

PARIGI 18. *L'Agenzia Havas comunicato. Dopo le consultazioni d'uso il presidente della Repubblica Doumergue ha fatto chiamare all'Eliseo il signor Herriot al quale ha affidato l'incarico di costituire il nuovo gabinetto. Il sig. Heriot ha accettato. Il sig. Herriot penserebbe di formare un ministero di larga concentrazione repubblicana. E' possibile che vi partecipi anche il sig. Poincarè. Il sig. Heriot ritornerà in serata all'Eliseo per mettere il presidente della repubblica al corrente delle sue trattative.*

Il ministro degli esteri Ceco-slovacco rinuncia al mandato di deputato

PRAGA, 18. — Il «Ceske-Slovo» annuncia che il ministro degli esteri signor Benes, ha deciso di rinunziare al mandato di deputato. La rinunzia è motivata dal desiderio del signor Bennes che il partito al quale egli appartiene non sia più attaccato a causa della partecipazione di un suo deputato al Governo di funzionari, mentre il partito stesso si trova all'opposizione. Il giornale aggiunge che la rinuncia del signor Bennes non apporta nessun mutamento ai rapporti cordialissimi fra il partito socialista nazionale e Benes.

Un grande ricevimento al generale Nobile a New-York

Nobilissimo gesto dell'intrepido esploratore

Regalato di 50 mila lire le devolve in beneficenza

NEW YORK, 18. — Il direttore del «Progresso» Carlo Barzotti ha offerto al generale Nobile ed agli intepidi suoi compagni della transvolata polare un banchetto riuscito una imponente manifestazione d'italianità e che si è tradotto in una calorosa memorabile dimostrazione di entusiasmo per Nobile e per l'on. Mussolini propulsore di ogni ardimentosa impresa degna della nuova Italia.

Al banchetto hanno partecipato oltre 1000 convitati, tra i quali l'ambasciatore d'Italia con largo seguito del personale dell'ambasciata, il regio console con la signora, il sindaco di New York, i generali Summeral e Traube, mons. Avelle in rappresentanza del cardinale Hayes, il dottore Finley presidente della società geografica americana, il redattore capo del «New York Times», e molte altre personalità della politica. Al banchetto avevano aderito il presidente Colidge, i ministri Mellon e Chellow, il Sottosegretario all'aviazione, il governatore Smit ed altre personalità. L'entrata del generale Nobile nella sala del banchetto è stata salutata da calorosi evviva mentre una orchestra suonava la marcia Reale e l'inno Giovinezza fra grande entusiasmo. Il banchetto si è svolto tra la più grande cordialità. Allo spumante hanno parlato entusiasticamente acclamati l'on. Mancuso, il sindaco di New York, l'ambasciatore d'Italia, il generale Summeral, l'on. Falbo, il cav. Bosi.

Vivo entusiasmo ha poi suscitato la presentazione dei doni de «Il Progresso» e del suo direttore Barzotti, consistenti in una grande coppa d'oro ed in una medaglia d'oro per il generale Nobile, una grande coppa d'oro destinata a S. E. Mussolini e lire 110 mila così divise: 50 mila lire al generale Nobile, 18 mila al cav. Cecioni, 12 mila ad Arduini e 10 mila ciascuno a Pomella, Alessandrini e Caratti. Il generale Nobile ha vivamente ringraziato, ed ha offerto le 50 mila lire donategli per metà all'Orfanatrofio di Loreto per gli orfani degli aviatori e per metà alla fondazione Vittorio Emanuele pro Combattenti italiani di New York. Il simpatico gesto del generale Nobile è stato salutato da vivissime acclamazioni. Agli intrepidi aviatori sono state offerte altre coppe, medaglie, oggetti artistici inviati al «Progresso» da associazioni varie.

L'on. Turati e le colonie marine e montane per i fanciulli

Benefiche iniziative fasciste

ROMA, 18. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Segretario Generale del P. N. F. seguendo l'organizzazione delle colonie marine e montane per Balilla, Piccole Italiane e fanciulli poveri, ha constatato con soddisfazione come tutte le federazioni e tutti i Fasci abbiano anche quest'anno efficacemente risposto all'appello del direttorio, specialmente per merito della benefica attività dei fasci femminili. Risultano infatti ad oggi costituite numero 105 colonie marine e numero 65 colonie montane, che ospitano complessivamente nella stagione una folla di circa 60 mila bambini.

Il segretario generale sente il dovere di inviare un plauso alle organizzazioni femminili che contribuiscono in modo veramente efficace a rendere sempre più sana e robusta la stirpe italiana, con la loro continua opera di assistenza sociale e di risanamento morale e fisico della donna e del bambino. I risultati lusinghieri di quest'anno sono stati possibili per l'opera intensa di organizzazione svolta l'anno scorso con speciale competenza e con vero spirito di abnegazione della signora Elisa Mayer Rizioli che, coadiuvata in modo efficace dell'on. Mussolini, in un anno di ispettorato creò una vasta rete di opere muliebri a completamento dell'opera dei fasci femminili.

Continuano i disastri in Jugoslavia mentre il Re è sul luogo

BELGRADO, 18. — Il sovrano, accompagnato dal ministro dell'istruzione pubblica e dal generale comandante della legione di Novisad, ha visitato la località colpite dalle innondazioni. Durante le visite del Re, un ponte ferroviario provvisorio sul Sombor a Vinkovtsi è stato travolto dalle acque. Sulla linea di Serajevo ha avuto luogo un franamento di terreno ed il crollo di un muro. In seguito alle infiltrazioni di acqua non vi è stata alcuna vittima.

Un adulterio scoperto per mezzo dei pompieri

PARIGI, 18. — La scena rappresenta una stradicciola dell'elegante quartiere di Passy, culla preferita degli amori clandestini. Ora classicamente indeterminata: tra le cinque e le sette (del pomeriggio). Sull'orlo del marciapiede, una dozzina di persone vestite con sobria ricercatezza hanno l'aria di attendere qualcosa.

Ad un tratto una vettura di pompieri infila la calma stradicciola e si ferma davanti alla casa dove il gruppetto è riunito. Guidati da qualche volonteroso, i vigili del fuoco si precipitano alla porta del mezzanino. Si apre. Si entra.... Ma in fatto di fiamme non ci sono che quelle dell'amore, che struggono lentamente due innamorati in tenero colloquio.

E' questo lo stratagemma, terribilmente moderno, usato da una sposa tradita per far sorprendere legalmente il marito in flagrante delitto. (Colla nuova procedura civile, infatti, i commissari di polizia non possono più fare delle constatazioni del genere senza prima sottostare ad un cumulo di formalismi che prendono un tempo enorme).

Ma ancora più moderna morale della favola: la sposa tradita dovrà comparire sul banco degli accusati per aver scomodati i pompieri senza motivo.

Un console modello fugge con oltre due milioni

BELGRADO, 17. — Viene resa pubblica soltanto adesso la notizia della scomparsa dell'ex console generale jugoslavo a Trieste, Duscian Stopanovic. Egli era stato trasferito a Graz, e il suo successore a Trieste, Savic, attendeva la consegna dell'archivio e della cassa del Consolato. Ma siccome i giorni passavano senza che lo Stepanovic si facesse vivo, la cassaforte è stata aperta con l'aiuto di un fabbro. Essa era vuota. Mancavano tutte le somme percepite per il visto ai passaporti e per la legalizzazione di documenti da due anni a questa parte. L'ammanco ammonta a circa due milioni e duecentomila lire. Una commissione speciale si è recata a Trieste per compiere un'inchiesta.

Cronaca Provinciale

Alla presenza del Prefetto del Friuli
Lestizza inaugura il nuovo Municipio e le avanguardie il loro gagliardetto

A chi giunga a Lestizza da Pozzuolo, prima di entrare in paese, al crocevia della strada per Galleriano, si presenta un bianco edificio dalla linea signorile, e dalla struttura solida, che in quel luogo, e con lo sfondo delle vecchie e grigie case coloniche del paese, sembra fuori posto. E' il nuovo Municipio di Lestizza, e rappresenta una bella affermazione della tenace volontà popolare, che, pur nei limiti modesti della spesa — circa lire 80 mila — ha voluto costruire una casa d'arte, e non un locale fatto di mattoni e di calcina soltanto.

Questa ricerca del «migliore» questa volontà di avere nel piccolo borgo una espressione artistica, è cosa nuova nel nostro Friuli, ed è cosa così gentile e così bella che meritava la solennità che si è voluta dare alla sua inaugurazione.

Il progetto del Municipio fu vinto dell'architetto Gilberti e dall'ing. Petz, i quali diedero al nuovo edificio un puro stile rinascimento: tetto lungo spiovente, scale esterne con ballatoio, finestre e porte munite di cancellate: costruzione quadrata e solida.

Nè fu trascurata la comodità: sei ambienti alti e spaziosi a piano terra; una grande sala per le riunioni del consiglio al primo piano, e l'abitazione del segretario comunale.

I lavori furono assunti circa un anno fa, dalla impresa Piazza di Castions di Strada, e furono condotti rapidamente a termine sotto la direzione dell'egregio ing. Petz.

L'INAUGURAZIONE

Per l'inaugurazione del Municipio, il Commissario Prefettizio cav. Alberto Liuzzi, e il presidente del comitato dott. cav. Raffaello Pagani studiarono altre manifestazioni: la pesca di beneficenza; la costituzione ufficiale delle sezioni avanguardisti e Balilla del comune; corsa ciclistica, giochi a sorpresa, e alla sera rappresentazioni cinematografiche e spettacolo pirotecnico, ecc. ecc. per cui si può dire che la giornata di ieri fu per Lestizza una di quelle che difficilmente si scordano.

E si cominciò al mattino con l'inaugurazione del Municipio, alla quale cerimonia volle essere presente anche il Prefetto del Friuli gr. uff. Spadavecchia il cui arrivo fu salutato dalle festose note della marcia Reale.

L'automobile dalla quale discende l'illustre Capo della Provincia che è accompagnato dal suo segretario particolare cav. uff. dott. Marconcini, si ferma davanti al Municipio ove son raccolte le autorità e rappresentanze con bandiere.

Vediamo il Commissario Prefettizio cav. Liuzzi, il cav. dott. Pagani, il comm. Pagani, il co. Vanno, l'avv. Tavano Attilio Barnaba, dott. Vedovato, arch. Gilberti, ing. Sergio Petz, ing. Tosolini, cav. Casoli; signore Liuzzi, Pagani, Fabris, Padovan, signorine Liguanana, Busolini e altre.

Da Udine sono poi giunti l'on. Ravazzolo, il cav. uff. Oriolo presidente della Commissione Reale, il comm. Caveri Commissario Prefettizio del comune di Udine ed altri.

LA BENEDIZIONE

Il parroco del paese don Comand indossati gli apparamenti sacri benedice i nuovi locali, quindi pronuncia un nobile discorso di circostanza dicendo come la nuova opera benedetta nel nome di Dio, sia germogliata dalla Fede. Benefica fede che ha sempre inspirato le opere d'arte ed ha sempre guidato gli uomini alle loro migliori espressioni di amore e di forza.

LE PAROLE DEL COMMISSARIO

Parla quindi il commissario prefettizio del comune cav. Liuzzi che rivolto ai cittadini di Lestizza così dice:

Sotto il possente e buon auspicio del Littorio, voi inaugurate oggi la Vostra nuova e bella casa Municipale. Il fascismo che significa lavoro operosità, disciplina, opera concreta, non vuole che troppe parole si spendano in queste cerimonie che nella loro semplicità appunto trovano la solennità e l'austerità di un rito sacro.

Questa bella costruzione che torna ad onore del Comune ed oserei dire anche della Provincia, essendo la prima che nuova sorge ad attestare il progresso del Fascismo in questo campo, ha ricoperto per lo passato aspre contese che Voi ben conoscete, per opera di pochi sconsigliati, che concepivano la disciplina solo quando essa non contrastava con il loro calcolo.

Nel rendere lode al dott. Pagani già vostro Sindaco per aver saputo superare questa battaglia con fede di Fascista, io sono certo che la pesante pietra del fatto compiuto che noi mettiamo oggi sul passato segni definitivamente il cessare di ogni bega, e la ripresa di un intenso ritmo di pacifico e produttivo lavoro.

Il Fascismo non può attendere segnando il passo ma deve marciare a passi di gigante!

Voi o gente della campagna siete i prediletti del Duce, che nella feconda terra d'Italia e nelle bronzee e ben tornite braccia dei Contadini vede la ricchezza economica dell'Italia Imperiale!

Sotto questo magnifico sole di Luglio, che damma ancora le spiche del vostro grano che non ha ceduto alla furia della bufera leviamo in alto le bandiere della Patria ed i Gagliardetti di tutte le battaglie, e mandino essi anche oltre confine mille bagliori ad ammonire le Genti che l'Italia di Vittorio Veneto guidata da un Re soldato tra i soldati, e da un Capo che riassume in se tutta la genialità e l'eroismo della stirpe, marcia sicura verso la sua meta non lontana, e radiosissima, malgrado tutte le chiacchere dei diplomatici esteri!

IL DISCORSO DEL CAV. PAGANI

Terminato il discorso del cav. Liuzzi che è molto congratulato e applaudito calorosamente prende la parola il presidente del comitato cav dott. Pagani che così dice:

Io non so perchè il mio amico Commissario mi abbia invitato a parlare in questa giornata a noi fascisti tanto cara perchè se nostro, e cioè dei cessati amministratori è stato il merito d'aver iniziato i lavori di questa nuova sede Comunale, suo è stato quello ben maggiore di aver saputo condurli a termine.

Vero è sig. Prefetto, che fin da fanciulli noi, passando da Lestizza, nel vedere la diroccante bicocca della vecchia sede Comunale ci chiedevamo se proprio in nessuno potesse sorgere l'idea di mutarla in una più degna di questa buona e laboriosa popolazione.

Venivamo derisi e zittiti perchè lo accenno ad un simile argomento poteva far nascere dei malumori tra i vecchi amministratori della cosa pubblica attaccati al loro scanno e perciò amanti del quieto vivere e contrari a tutto ciò che potesse dare un'idea di nuovo o di mutato. Siamo cresciuti, ci sono passate innanzi molte amministrazioni ma la bicocca rimaneva là ferma scherno e riso dei passanti.

Ma un'alba radiosa di vita nuova e di speranze si profilò un giorno all'orizzonte anche per il nostro Comune ed il fascismo locale, conquistati i seggi, volle osare ciò che sembrava utopia, volle mettere in atto un programma di rinnovellamento dettato dalle nuove coscienze ribelli ad un passato indecoroso e ansiose di far conoscere il mutato spirito d'interpretazione della vita.

Mai come allora ci sentimmo uniti e forti, mai una comunanza d'idee era regnata fra giovani che sentivano la necessità di operare di costruire spinti e guidati dall'esempio che veniva da Roma.

Sig. Prefetto! L'amministrazione fascista era giunta al potere con un programma ben definito.

1 Coadiuvare e spingere al massimo tutte le iniziative dei vari poteri del Comune per ricordare degnamente i martiri della grande guerra.

«Ed oggi in quasi tutte le frazioni Lei può vedere lapidi o monumenti o cappelle che raccolgono i nomi degli eroi che mai devono essere dimenticati».

2. Riunire tutti i nomi dei Caduti per la Patria del nostro Comune in un'unico Parco della rimembranza in modo tale che almeno una volta all'anno in un'unica prece in un'unica orazione tutti i cittadini fondano i loro sentimenti più puri nell'esaltazione dell'eroismo e nella riconoscenza dei sacrifici compiuti.

«Ed oggi si può vedere che i bimbi della scuola centrale quotidianamente passano silenziosi e pensosi tra gli arbuti del nostro Parco della Rimembranza portante ciascuno un nome caro».

3 Costruire la nuova sede Comunale.

«Ed oggi i cittadini del Comune di Lestizza hanno l'onore di ospitare il sig. Prefetto del Friuli e le autorità che tanto gentilmente hanno aderito al nostro invito per l'inaugurazione del loro Municipio.

Noi non vogliamo oggi qui ricordare le lotte sostenute per combattere mentalità che non hanno voluto o non hanno «potuto» essere travolte dal benefico soffio rinnovatore che noi tutti ha invaso perchè il vantarsi d'aver vinto è cosa d'altri tempi. Il fascismo è generoso e dimentica; non può soffermarsi a ricordare beghe od attriti poichè compiti ben più vasti lo attendono.

Certo è che una fredda e capricciosa raffica invernale aveva tentato di arenare e magari distruggere tutta la nostra opera ma il fascismo di Lestizza chiamate a raccolta tutte le Sue migliori, le più buone e più belle energie seppe controbattere e riprendere le posizioni.

Sig. Prefetto! Scuole, acquedotto telefono, mezzi più frequenti e rapidi di comunicazione costituivano materia del nostro programma ma qui il fascismo è pronto agli ordini del suo bel Commissario e non attende che un cenno per mettersi all'opera.

La gioventù di Lestizza non potrà mai dimenticare chi ha saputo interpretarne lo spirito e condurla sino alla data odierna; conosce il suo Commissario e sa ch'Egli non si arresta di fronte a difficoltà che tentino di arenare il normale corso d'un progresso tanto desiderato e necessario.

Il littorio che è stato affisso su questo Municipio deve essere per tutti la dimostrazione più chiara che il fascismo di Lestizza opera in suo nome e vuole e pretende che le nuove generazioni non solo ricordino ma traggano esempio e forza per continuare sulla via che noi abbiamo appena tracciata.

Il cammino è lungo ed aspro ma non spaventa; le battaglie impegnate sono molte ma appunto perchè son molte devono in noi costituire la certezza di saperle vincere. L'occhio del Duce vigila, guida e infonde coraggio e noi militi d'una idea, pronti al sacrificio per il suo trionfo, animati dalla luce viva di due pupille buone ma risolute continuiamo il nostro cammino verso un avvenire che vediamo certo perchè risoluto e tenace è colui che dal Campidoglio costantemente sa indicarci la via maestra per poterlo raggiungere.

***

Anche il cav. Pagani è molto congratulato e applaudito dai presenti per il suo bel discorso.

La consegna dei gagliardetti
Nobili parole del Prefetto del Friuli

Si passa alla consegna dei gagliardetti alle ricostituite sezioni degli avanguardisti e balilla.

Pronuncia brevi parole l'avv. Tavano, mettendo in rilievo tutta la importanza che la cerimonia assume per la presenza del Prefetto che rappresenta la volontà del Governo, la volontà del Duce.

E il Prefetto gr. uff. Spadavecchia coglie l'occasione per rispondere con brevi ma elevate espressioni ascoltate con molta deferenza e alla fine salutate da vivi applausi e da alalà al rappresentante del Governo nazionale.

Il gr. uff. Spadavecchia dice in forma semplice, quasi parlando famigliarmente, della importanza della cerimonia, e come egli sia ben lieto di consegnare alla giovinezza prima il simbolo nazionale. Simbolo di una Italia non più serva, non più terra di cechiuta rapina, non più espressione geografica, ma ormai grande nazione che marcia sicura verso la sua meta condottavi con mano ferma dal Re e dal Duce.

Ricorda brevemente, ma efficacemente, come dopo la guerra, l'on. Mussolini sapesse afferrare la vittoria che minacciava di naufragare nel caos, e come ormai sia giunto il momento di guardare all'avvenire lasciando il passato, e di raccogliere quei frutti che hanno costato tanto lavoro e tanto sacrificio.

Il gr. uff. Spadavecchia chiude le sue nobili parole con l'esortare tutti i presenti ad avere una sola aspirazione, un solo programma: quello di amare la Patria diletta, e di renderla con le parole dell'ingegno come un quello delle braccia, sempre più grande, sempre più prospera.

***

Cessata l'eco degli applausi che hanno salutato le parole del Prefetto segue la visita dei locali e quindi un vermouth d'onore, durante il quale l'illustre uomo coglie l'occasione per congratularsi vivamente con i promotori ed i progettisti del magnifico edificio inaugurato.

Accompagnato dalle autorità il Capo della Provincia si reca quindi a visitare il Parco della Rimembranza, e la Pesca di beneficenza, e riparte alla volta di Palmanova, ossequiato dai presenti e dalla popolazione festante, che per la circostanza, oltre all'aver imbandierato il paese, aveva tapezzato i muri delle case, con striscioni recanti scritte di «Evviva il nostro Prefetto».

Nel pomeriggio si sono svolte le gare ciclistiche ed altri divertimenti popolari che hanno richiamato a Lestizza grande folla di forestieri.

S. GIOVANNI DI MANZANO
Assemblea del Fascio

L'altra sera si tenne in questo teatro Zorutti l'annunciata assemblea del Fascio con l'intervento del Console cav. Francisci, fiduciario di zona; del co. De Puppi, del dott. Preindl, del Sindaco di Cormons Nicolò Bernardelli, e di altri esponenti locali e Udinesi del P. N. F.

Si procedette alla nomina del Direttorio confermando in ufficio il Segretario politico sig. Francesco Braida ed eleggendovi i membri signori: Morelli Giuseppe, Piccoli Gio Batta, Biancuzzi Valentino, Romanutti Massimo e Pettarin Luigi. Parlarono applauditi il co. de Puppi, il Console Francisci ed il Segretario locale Braida.

La partenza del Maresciallo

Il nostro Maresciallo dei Carabinieri Matteo Setta, che da circa sei anni comandava questa stazione, è stato trasferito a Vipacco, sede che ha di già raggiunto. Auguri al partente nella nuova residenza.

VALVASONE
Nozze

(17). — Oggi, con duplice rito, religioso e civile si sono uniti in matrimonio l'egregio amico dott. Isidoro Clerici, veterinario consorziale dei comuni di Valvasone, Arzene e S. Martino al Tagliamento, e la gentile signorina Ortolani Teresa. Alla cerimonia religiosa, l'arciprete capitano don Giovanni Criani rivolse agli sposi nobili parole, inspirato dal sentimento religioso e di famiglia. Alla cerimonia civile funse da ufficiale il Sindaco del comune dott. Nicolò Marzona, e da testimoni i signori Pietro Susanna e Carlo Pinni. Anche il sindaco disse parole di augurio alla coppia felice. Tutte le cerimonie si sono svolte in un'atmosfera di intima austera semplicità e con la partecipazione di parenti dei dott. Clerici e della sposa. Numerosi i doni, in gran de copia i fiori.

Agli sposi, partiti per un lungo viaggio di nozze, i nostri vivissimi rallegramenti ed auguri.

GORIZIA
Abilitazione dei maestri alloglotti all'insegnamento della lingua italiana

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha ordinato che i maestri alloglotti, che intendono sottoporsi all'esame di abilitazione all'insegnamento della lingua italiana, presentino domanda al R. Provveditore agli Studi entro il mese di luglio.

L'esame sarà dato non più tardi del 31 agosto dell'anno in corso, dinanzi ad una Commissione nominata dal R. Provveditore agli Studi, che la presiede e della quale faranno parte un direttore didattico, un R. ispettore scolastico, un professore d'italiano di scuola media ed un maestro elementare.

L'esame consiste in due prove: una scritta, nella quale il maestro dovrà svolgere in buona forma italiana un semplice tema di coltura generale; l'altra orale, nella quale in una conversazione con gli esaminatori, dovrà dimostrare di avere sicura padronanza della lingua stessa. Quest'ultima prova durerà non meno di mezz'ora.

La ricostruzione sul Torre del ponte di Villesse

Questa Camera di Commercio, in merito alla tanto attesa ricostruzione del ponte suddetto e la cui importanza per le comunicazioni con la Bassa Friulana fu ripetutamente posta in rilievo anche da «La Patria del Friuli» partecipa di aver ricevuto da parte del Presidente della Commissione Reale per l'Amministrazione del Friuli la esplicita assicurazione che, essendo stato concesso dal Commissario dei danni di guerra un ulteriore vistoso contributo per la prosecuzione dei lavori rimasti in sospeso, le opere di ricostruzione del ponte possono ora aver il loro corso.

Capitano di marina

Il nostro egregio concittadino sig. Camillo Sicherle ha assolto con pieni voti gli esami finali presso l'Istituto nautico superiore in Venezia, ottenendo il diploma di capitano di marina. Al capitano Sicherle fu conferita una medaglia d'oro per l'ottimo esito degli esami. Vive felicitazioni.

«Idea e azione coloniale italiana» di Pietro Menghi

E' imminente la pubblicazione del volume «Idea e azione coloniale italiana» di Pietro Menghi coi tipi dello Stabilimento Tipografico Goriziano. La veste tipografica dell'interessante opera coloniale del Menghi, per la quale l'on. sen. gr. uff. Giorgio Bombig ha scritto una succosa e fervida prefazione, è stata particolarmente curata, di modo che anche esteriormente il volume si presenta molto bene. Il libro non è stato pubblicato con intendimento di speculazione, ma bensì con quello nobilissimo di fare un'opera patriottica e di propaganda, onde formare, in quanti leggeranno il volume, una coscienza coloniale.

RIVIGNANO
Sezione Orchestrale

Apprendiamo con piacere che il Direttorio della Corporazione Nazionale Orchestrale Fascista di Udine, nella seduta del 12 corrente, ha nominato Fiduciario di Sezione per la zona di Rivignano il signor Pistrin Antonio I quale, a sua volta, nominò segretario amministrativo il sig. Dante Comuzzi, applicato presso il nostro Municipio.

Sinceri auguri all'orchestra Pistrin ed ai suoi valenti collaboratori.

REANA DEL ROIALE
Espulsioni dall'Avanguardia G. F.

Il Direttorio della Sezione Avanguardista, a fine di por termine ad alcuni atti di indisciplina e di indegnità di taluni avanguardisti, ha deliberato di espellere dall'A. G. F. per indisciplina i sigg. Fant Settimio, Cossettini Bruno, e per indegnità Beltramini Secondo e Silvestri Mario.

CRONACA CIVIDALESE

Per le gare federali di tiro

Nel gabinetto del Sindaco si è ieri sera adunato il Comitato direttivo della Gara federale di tiro che si svolgerà al poligono di Zuccola nei giorni 1, 2, 3 e 4 agosto.

Oltre il Sindaco comm. avv. Pollis, erano presenti il Presidente della Società di Tiro dott. Eugenio Paroli, il sig. Antonio Zugliani, geom. Giulio Brigo, il sig. Giovanni Aviani, il geom. Luigi della Rovere, assistiti dal segretario sig. Giuseppe Dorli.

Il Comitato, dopo avere compilato il piano finanziario, e quant'altro concerne l'organizzazione di questa importante gara, ha tracciato il programma per l'inaugurazione della gara stessa.

Alle ore 8.30 del giorno 1. agosto si avrà il ricevimento alla Stazione ferroviaria delle Società di Tiro della Provincia, formazione del corteo diretto al poligono di Zuccola. Poscia, riunione di tutte le Società per la cerimonia inaugurale, discorsi ufficiali tenuti dal nostro Sindaco comm. avv. de Pollis, e dal cav. uff. magg. Mombellardo Ispettore Provinciale di Tiro. Seguirà quindi la consegna della nuova bandiera della Società.

Ai tiratori verrà offerto un rinfresco; dopo di che, con il tiro di guerra, si aprirà la gara, la quale avrà un esito brillante, sia per l'adesione di quasi tutte le Società consorelle della provincia, come per i molti e ricchi premi messi a disposizione dei tiratori.

Abbiamo già pubblicato l'elenco dei vari doni in oggetti, in denaro pervenuti, e, mentre altri ne sono attesi, registriamo quelli pervenuti in questi giorni:

S. M. il Re grande medaglia d'argento, con astuccio portante lo stemma reale; eguale venne offerta da S. A. R. il Principe di Piemonte, on. gr. uff. prof. Pier Sylverio Leicht orologio da salotto comm. dott. Spadavecchia Prefetto del Friuli, grande medaglia d'oro; Ministero della guerra, fucile mod. 91; Società Tiro a Segno di Maniago, marengo col fascio Littorio; Cassa di Risparmio di Cividale, penna stilografica d'oro; Municipio di Cividale L. 500; Unione Commercianti L. 200; Rubini dott. gr. uff. Domenico 100; Carbonaro Luigi 100; Società Friulana di Elettricità 100.

La Presidenza poi ha deliberato l'acquisto di distintivi e medaglie d'oro per Lire 3000, oltre i premi in denaro per un importo di L. 3000, e di un fucile da caccia, mentre si riserva l'acquisto di altri oggetti.

Infortunio sul lavoro

Veniva accolto d'urgenza all'ospedale l'operaio Luigi Romanutti fu Domenico dalla frazione di Fornalis, per scottature estese alla faccia, braccio destro e arti inferiori, riportate sul lavoro alla Fabbrica Cementi.

Muore in Francia

E' giunta notizia telegrafica, che il muratore Gon Cirillo fu Luigi di anni 29, da Cividale, causa malattia dovette soccombere in Francia ove erasi portato a scopo di lavoro. Ai congiunti condoglianze.

Una sezione della Società Stenografica

Oggi lunedì alle ore 20.30 in Borgo S. Domenico (Casa Dorli, sede della nuova Società, si raduneranno in assemblea gli aderenti per la formazione di una Sezione della Società Friulana di Stenografia.

Al R. Ginnasio

Ammessi alla Classe IV. ginnasiale: Degani Francesco, Di Lenardo Valeria, Dobrina Danilo, Felettig Tiziano, Lamarca Antonietta, Segatini Marino, Verzegnassi Giovanni, Zarnettig Vale.

Ammessi alla classe I. ginnasiale: Antonaz Fortunato, Catalani Elena, Gasparotto Anna, Molinari Otto.

Il Prefetto all'Istituto di Guerra

Mercoledì 21 c. m. l'illustre rappresentante del Governo, gr. uff. dott. Spadavecchia, Prefetto del Friuli, visiterà in forma ufficiale l'Istituto Orfani di Guerra di Rubignacco.

[L]A DOMENICA SPORTIVA

Un incontro calcistico che farà epoca

[Do]po una titanica lotta i giornalisti piegano all'irrompente falange degli arbitri: 3 a 0

[INCON]TRO TRASCENDENTALE — I CAPITANI E LE SQUADRE — L'EROE DELLA GIORNATA: BOTTI — L'ACCOMPAGNAMENTO MUSICALE SINCRONICO — IL PAROSSISMO DEL PUBBLICO — GLI «STAMPAIOLI» VINTI MA NON DOMI!

...o di ieri è un incontro che ...ella storia. Incontro dinamico ...cententale, fantastico. Incon... ha fatto bollire il sangue nel... gli spettatori come non mai, ... degno delle squadre che ... combattuto.

...si a parte, non credevamo ...ate mie, racimolati alla me... ebbero saputo tenere il cam... afoso pomeriggio, per tutta ... di una gara sia pure a scar... ridotto. Un plauso incondi... meritano perciò i ventidue ...ori, scesi in lizza per un no... scopo.

...nanzi tutto un vivo elogio dob... rivolgere al collega rag. Anto...lini, cui spetta il merito della ...a iniziativa, raccolta dal So... Friulano della Stampa e dagli ...udinesi.

...to che la gara venne organiz... rapide ai calciatori udinesi ... Si richiese, insomma, una ...fatica a persone che non vede... canti il terreno di giuoco o ...ai avevano toccato il pallone ... E queste — tutte — rispo... entusiasmo all'appello, tan... in pochi giorni fu possibile ...le squadre e allestire la par...

...raggiunto così l'obbiettivo di ...nere un discreto pubblico al ... Moretti, spintovi dall'acurio... da desiderio di ammontare ... globuli rossi. (Si sa che il ...buon sangue!) Non manca... autorità e graziose rappresen... del gentil sesso in multicolori ...iature estive.

...ne: possiamo dire che il pub... non si è sentito deluso, ma ad... conquiso dallo svolgimento ...ch. Certe fasi eroicomiche vale... sole il bassato d'ingresso!

LE SQUADRE

...e due le squadre hanno gio... con impegno. Quella dei giorna... formata quasi totalmente di ... che partecipavano per la ... volta ad incontri di calcio — ... certo rotto tecnicamente nei ...nti dell'avversario. Ma i spen... persone di mólto spirito, non ... scesi in campo per fare un'esi... di bello stile... Essi hanno ... tutte le loro energie nella bi... dell'incontro, ma con gesto ...mente «bohemienne»...

...merso nella loro file qualche ...bolante «individualità», ma su ... su tutte ha sfolgorato un nuo... del firmamento calcistico: ... il pubblico ha gridato con en... il suo nome, sottolineando ... applausi ogni sua fantastica ... I giornalisti, insomma, hanno ... alla ribalta della notorietà un ...re senza confronti, dalle parate ...omni; e se la loro partecipa... alla gara non avesse servito ... sarebbe questo un titolo ba... per poter menarne vanto. Esa... a parte, Botti ha salvato a ... sua situazioni disperate e si è ... oltre ogni dire, con enco... bravura.

...e terzini (debuttanti) Manzano ...si, hanno fatto del loro meglio ...ndo... accanto a vari foratore, ... are qualche arruffata situazio... seconda linea, imperniata su ...otto — giocatore prestante e di ... la esperienza — ha avuto in ... junior un uomo non reddi... di grande levatura e in Pro... una «rivelazione» per ardire, ... e continuità. La prima li... tire di vero, ha conclu-o poco ... il focoso duce degli «stampe... «francobollato» da Veritti e ... ero, non ha potuto far rifal... appieno le sue doti, pur distin... dosi per qualche veloce fuga. ... nello ha tenuto il suo posto di... mente e — per essere alle pri... mi — lodevolmente. Altrettanto ... di Colutti, centro attacco in... so ma poco distributore. Z... agile e deciso, ha figurato ...amente, coadiuvato nel prim... dal robusto De Paoli e nel se... dal provetto Kiussi, che sosti... primo.

...mplessivamente l'undici gior...co ha emerso più nella difesa ... dell'attacco. Le sue azioni avreb... dovuto fruttare almeno il punto ...nore, ma la Dea Bendata non fu ... al quarto Potere!

...arbitri hanno giuocato con nel... periorità, dovuta alla loro solida ... dratura, che comprendeva no... già provati alle fatiche del calcio ... ad altri volonterosi e focosi. ... dimostrato di possedere una ... linea decisa, che aveva il suo ... nel valoroso centro attacco ... ben corrisposto dall'irruen... Roiatti e dal provetto Ba..., nonchè alle ali dal vivacissimo e ... Ferruggia e dal grande Miani. ... l'ultimo, che in sè simbolizza tut... l'epopea calcistica, ha fatto ri... l'antica gloria. Le sue sgrop... fantastiche hanno mandato in ... il pubblico. Nella linea dei ... gli eroi del fischietto hanno ... la vera spina dorsale: Grinovero ... giuocatori di grande effi... e David, solidissimo e deciso, ...rolense: Battocchi e Gervasoni, ... lorose difese, e il portiere Gal... che si distinse sebbene non so... mente impegnato.

...suo assieme, la squadra degli ... ha figurato molto bene, dimo... strandosi aggressiva e decisa, ed ha meritato la vittoria.

L'ENTRATA IN CAMPO

Alle 17 e rotti le squadre entrano in campo di corsa: quella dei giornalisti recando un colossale portapenne con relativo pennino e quella degli arbitri con in testa un mastodontico fischietto. Gli arnesi del mestiere.

Il pubblico saluta con scroscianti applausi l'ingresso trionfale, rivolgendo il suo saluto anche ai «trainers» Valentinis dei giornalisti e Ferruggia degli arbitri. Notiamo assieme ai giuocatori «pennaioli» le balde riserve Tenca e Liva, il Guardialinee Serafini e il «masseur» Lami. Già che abbiamo i loro nomi sottomano, diremo che Serafini — berrettino bianco, mezzo toscano in bocca, sguardo acuto ed occhialuto, bandiera svolazzante — è stato non un collaboratore, ma un protagonista di primo ordine. Egli ha disimpegnato il suo servizio con tale solerzia, che il pubblico — fatto nuovo negli annali calcistici — lo ha rimeritato con calorosi applausi. E Lami? chi avrebbe immaginato in lui un massaggiatore di primo ordine? Eppure è così! A lui molti giuocatori debbono l'efficienza dei loro arti gambacei.

L'ingresso delle due squadre avvenne a suono di «Valencia». Le fatidiche note provenivano dai famosi ottoni della banda del 2 Regg. Fanteria la quale — gentilmente concessa dal Comando Presidio e da quello reggimentale — ha prestato la sua preziosa collaborazione. E qui non possiamo sottacere un vivissimo elogio al valente maestro serg. magg. Marchetti, ideatore di un accompagnamento musicale sincronico senza precedenti. L'incontro fu rallegrato infatti, da brani ... lieti or patetici, a seconda delle azioni in corso.

Il rinomato obbiettivo del fotografo Manlio Liso ritrae le squadre in varie pose. Quindi, dopo lo scambio di fiori e dei doni simbolici — penna e fischietto — i due «teams» si dispongono nei rispettivi campi, nelle seguenti formazioni:

Giornalisti udinesi:

(Maglia a striscie bianco-nere)

Botti (Radio Sport)

Manzano (Patria) Pitassi (Patria)

Provini (Gazzettino) Granzotto (Paese Sportivo) Filipponi (Gazzettino)

Baldini (cap.) (Gazzetta Ven.) Colonnello (Patria) Colutti (Gaz.no) Zambruno (Patria) De Paoli (Gior.Fr.)

Arbitri udinesi:

(Maglia bianca con risvolti neri)

Ferruggia Bauer Fossati Roiatti Miani (cap.)

Veritti Grinovero David

Battocchi Gervasoni

Gallina

La incandescente partita

IL PRIMO TEMPO

L'arbitro rag. Carlo Lunazzi, vecchia gloria bianco-nera, esaurite le rituali formalità, fischia l'inizio dell'incontro. Il calcio d'inizio è dato dal collega Valentinis, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa.

Gli arbitri raccolgono tosto e sferrano un primo attacco, che finisce in «angolo». Nell'azione susseguente Ferruggia, con un preciso colpo di testa, segna di sorpresa al 3'. I giornalisti, sferzati dall'istantaneo insuccesso, tentano reagire e, infatti al 5' si ha una vivace mischia sotto la porta di Gallina, frutto di un'azione Baldini-Zambruno. Ma gli arbitri ritornano all'attacco e al 6' è Provini che rompe una pericolosa discesa. Al 10' notiamo una felice uscita di Botti il quale raccoglie i primi applausi togliendo la palla dai piedi a Roiatti. All'11' l'arbitro concede un «free-kik» contro i giornalisti, ma il calcio non ha esito. Anzi, al 12', De Paoli riesce a fuggire, portando a fondo un'azione pericolosa ma infruttuosa. Al 13' Pitassi sventa un'offensiva degli arbitri, ma questi insistono: al 14' Fossati, avuta la palla da Miani, calcia fuori. Il pubblico, che vieppiù si appassiona allo svolgimento della gara, ha ora istanti di vero entusiasmo. Botti l'eroe della giornata compie, infatti, al 14', due spettacolose parate: l'una col pugno, l'altra su uscita. Si grida al miracolo. Al 16' altra discesa degli arbitri, altri tiri di Roiatti e Miani, e altre parate e 20' è ancora l'estremo difensore che emerge, salvando a terra e con un tuffo acrobatico. Breve reazione dei giornalisti poi altre 4 parate quasi consecutive, del portiere «stampaiolo». La folla applaude freneticamente. Al 25' i giornalisti, che contrattaccano rabbiosamente, costringendo in «angolo» gli arbitri, ma Baldini calcia fuori. Al 27' nuova parata di Botti; poi al 29' un punto inaspettato: la palla, calciata da Bauer rimbalza fra i pali della casa di Botti. La maggior parte del pubblico ha l'impressione che il «ball» non sia entrato nella rete; e protesta perciò, vivacemente, quando l'arbitro concede il punto alla squadra di Miani. Al 29' Manzano avanza coraggiosamente, passa a Colutti il quale, a sua volta, manda la palla sul piede di Colonnello. Questi sferravenla potentemente all'ala: Baldini raccoglie troppo precipitosamente e.... tira fuori. E il primo tempo (le riprese erano di trenta minuti l'una) ha termine fra le gaie note di «Frasquita» salutando i campioni, che madidi di sudore rientrano negli spogliatoi.

IL SECONDO TEMPO

Il secondo tempo s'inizia con un ... attacco arbitrale. Al 4' ... bella discesa di Colonnello, senza esito. Al 6' si registra un violento ... fra Miani e Filipponi. All'11' e ... 13' ... d'angolo contro i giornalisti, ma Botti si disimpegna da par suo. Al 14 una bella azione degli sfidanti termina con un tiro a lato di Granzotto. Al 16' attacco degli stessi con una centrata di Colutti, parata a Gallina. Ma ... si sposta da un campo all'altro, con una velocità impressionante. Al 17' Botti esce dalla porta, ... da Provini per sventare una ... di Bauer ... avviene uno ... fra i ... Bauer ... stordito, ma può ... riprendersi in ... mercè i ... massaggi di Lami. Gli ... ora il ... in campo bianco-nero: Baldini ... e tira, senza esito ... Al ... l'attacco di Baldini parato da Gallina. Il ..., che ... per i pennaioli ... all'attacco, ma ... invece l'opposto: ossia Roiatti ..., coronando un'improvvisa ... arbitrale, scoccato da Grinovero segna il terzo ed ultimo punto. Assi... la Stampa, ma i tiri di Colonnello ... a seito, rasentano i pali o vengono arrestati dal portiere.

Verso la fine il pubblico, al parossismo dell'entusiasmo (deliziosa cacofonia!) tenta invadere il campo in segno di protesta per.... la mancata vittoria dei giornalisti. Ma il pronto intervento dei militi dell'Arma Benemerita ristabilisce la calma.

Altre azioni giornalistiche sono sventate dal duo Battocchi - Gervasoni.

Ormai il 30' si approssima e con esso il fischio finale, che trova gli stampaioli all'attacco e gli arbitri vincenti per 3 a 0.

I giocatori che hanno combattuto ... ma vivace battaglia sotto un sole cocente, abbandonano il campo. E mentre il pubblico accomuna nel suo applauso vinti e vincitori si levano nell'aere le meste note della marcia funebre di «Chopin», tosto coperte però da quelle impetuose di una marcia trionfale.

***

La gara è finita. I giornalisti, vinti ma non domi, lanciano i loro «svic» al «trainer», ... E l'arbitro rag. Lunazzi dimostratosi all'altezza della situazione, depone il fischietto del comando nelle mani di Frescotti, sovraintendente amministrativo dell'incontro. E' un pio gesto, che sembra un'offerta votiva.

Dulcis in fundo

Alla sera i protagonisti della memorabile tenzone si sono raccolti a lieto simposio, autoferto, nel cortile dell'Albergo Nazionale.

Al levare delle mense, ottimamente servite, parlarono, a richiesta generale, il collega Valentinis per i giornalisti, il dott. Roiatti per gli arbitri, recando anche un saluto al simpatico Fossati, il quale lascia la nostra città per le lontane Americhe) e Federico Botti — l'eroe della giornata — per i giocatori. Cordialità e allegria caratterizzarono la simpatica riunione, che suggellò la grande giornata sportiva.

Simpatico gesto di Italo Baratta

L'egregio antico Italo Baratta ha fatto pervenire al collega Valentinis, presidente del Sodalizio Friulano della Stampa, la seguente, con accluso un'offerta di L. 20: «...impossibilitato assistere nobile agone, che sentimento nobilissimo trasformò illustri campioni della mano in quella dei piedi, mando mio modesto obolo pro ricordo marmoreo calciatri udinesi Caduti. — Baratta».

I Campionati di Calcio

La DIVISIONE

GIRONE A: Legnano b. Pisa 4 a 1.

GIRONE B: Padova b. Milan 4 a 2.

FINALI IIIa DIVISIONE

Penziana b. Cepparese 6 a 0 — Titta Famei e Fiume sospeso — Pordenone b. Ferrovieri (forfait) 2 a 0.

Svezia b. Italia 5 a 3

STOCCOLMA, 18. — L'incontro di calcio tra la squadra nazionale di Svezia e d'Italia è stato vinto dalla Svezia con cinque punti contro tre.

Tarcentina batte Edera S. U. 6-3

TARCENTO, 18. — Oggi, sul campo Tarcentino si è disputata la tanto attesa partita di calcio fra l'Edera S. U. campione friulano dei liberi e la Tarcentina.

Fin dalle prime battute si nota la prevalenza dei giallo tarcentini che segnano ripetutamente in pochissimi minuti.

Gli Ederini a questo primo smacco cercano reagire ma i tarcentini, superiori per forza se non per tecnica rendono inutili i loro sforzi. La fine della prima ripresa trova ancora i gialli all'ennesimo loro attacco e vincenti per 5 a 1.

Nella ripresa notasi un risveglio Ederino, sempre frustato dai gialli. Pochi minuti della fine, in seguito al gioco pesante degli Ederini il pubblico — con deplorevole intromissione — invade il campo non permettendo la fine della partita.

A calmare gli animi, fu offerto provvidenzialmente dalla Tarcentina un rinfresco agli ospiti, chiudendosi così la giornata con evviva di augurio per l'avvenire delle squadre.

JUVENTUS b. FULGOR 8 a 2

Si sono incontrate ieri le giovani squadre della Juventus di Vat e della Fulgor di Udine. Quest'ultima, dopo una brillante azione, segnava per prima, ma tosto la Juventus pareggiava, ottenendo poi, nel corso della partita, altri ben sette punti. La Fulgor, prima della fine, riusciva a segnare un secondo punto.

La squadra vincente era così formata:

Liveni, Bottin e Pravisani, Tarondo, Bellina e Fattori; Freschi, Zucca, Bozzo, Zuiani e Gabrici.

Buono l'arbitraggio del sig. Duilio Ponton.

PODISMO

Il 16.o Giro di Roma di marcia e di corsa

Natale e Gariboldi vittoriosi

ROMA, 18. — Su un percorso di 25 chilometri è stato disputato oggi il 16.o Giro di Roma di marcia e di corsa con partenza ed arrivo allo stadio nazionale. Ecco il risultato: Gara di corsa: 1. Natale Stefano della Società Podistica Marietti di Roma in 1 e 10 primi; 2.o Zuccaro del Veloce Club Trastevere di Roma in ore 1.15 e quattro quinti; 3. Rocchetti della Marietti di Roma; 4. Canonico dell'Internazionale di Napoli; 5. Presti Pino della R. Guardia di Finanza; 6. Bertini dello Sport Club Lunghi di Milano. Gara di marcia: 1. Gariboldi Ettore della Legione Ferroviaria dlela Milizia V. S. N. di Milano in ore 1.36'30" e 2 quinti; 2. Callegari della 112.a Legione dell'Urbe in ore 1.37'10"; 3. Marcari di Roma; 4. Brunelli di Milano; 5. Depetra della 138. Legione di Napoli 6. Rosati di Roma.

CICLISMO

Buisse vince il Giro di Francia

Aymo terzo Classificato

PARIGI, 18. — Il belga Luciano Buysse ha vinto il Giro di Francia ciclistico lungo 5745 chilometri, in 17 tappe, compiendo il percorso in ore 253. Secondo si è classificato il lussemburghese Franz; terzo l'italiano Aymo; quarto il belga Beeckmann.

A GORIZIA

« La Patria del Friuli » si vende presso l'agenzia giornalistica Emilio Wokulat e C., Corso Vittorio E.

AUTOMOBILISMO

Il IV Gran Premio d'Europa vinto dall'Italia

Goux, su Bugatti, primo a S. Sebastiano

S. SEBASTIANO, 18. — *Il Gran Premio d'Europa, creato dall'iniziativa italiana e battezzato sul nostro autodromo di Monza, è stato oggi disputato per la quarta volta su questo circuito di S. Sebastiano, che già da tre anni è campo delle manifestazioni dell'A. C. di Guipuscoa, il più attivo degli autoclubs della Spagna. Dopo essere stato disputato a Monza, il Gran Premio d'Europa si corse a Lione dove venne organizzato dall'A. C. di Francia in luogo dell'annuale Gran Premio ed a Spa richiesto dal R. A. C. del Belgio.*

La imponente folla, che assisteva alla movimentata gara, ha applaudito alla superba vittoria dell'Italia.

Ecco i primi nomi della classifica generale: 1. Goux su «Bugatti», che vince il premio di 50 mila pesetas e la Coppa del Re, compiendo i km. 779.175 del percorso in ore 6.51', alla media di km. 113.173; 2. Bourilier, su «Delage», 20 mila pesetas; 3. Costantini su «Bugatti», 10 mila pesetas; 4. Minoia su «Bugatti»; 5. Benoist; 6. Wanier.

LA SFINGE

Novella di ARMIDA

Quando l'espresso, proveniente da Alessandria, si fermò sotto l'immenso atrio della stazione, Bruno Ivaldi, il quale da un pezzo si sporgeva al finestrino, scorse subito tra la folla, che gremiva il marciapiede, lungo tutta la linea, la figuretta abbrunata di Giulia Pieri. Dopo tanti anni non l'avrebbe riconosciuta, forse, senza le bende vedovili, ch'ella portava ancora, benchè il tempo del lutto fosse passato ormai da qualche mese. Ivaldi, che aveva lasciato la nave «Vespucci» in Alessandria, s'era vestito per il breve congedo, d'un abito borghese da viaggio. Scese, s'appressò alla signora, a capo scoperto:

— Tenente Ivaldi — disse presentandosi.

— Oh! Bruno!... — Arrossì, si corresse — Signor Ivaldi. Come sta?... Ha fatto buon viaggio?... Ho avuto ieri la lettera di Mariuccia, che mi annuncia il suo arrivo... prima la lettera di lei poi il suo telegramma.... Grazie d'aver accettato!.... Come mi fa piacere rivederla!... Bravo!... — Dio mio — soggiunse poi imbarazzata, a un tratto, e confusa, dall'aspetto del giovane che era molto elegante.... — Come ha cambiato!... non l'avrei riconosciuta, sa!... Ricordavo il Bruno dell'ultima volta..... alla stazione di Firenze... Non sapevo immaginarlo diverso!.... Andiamo!

Uscirono fra la folla. Sboccarono con l'automobile sul piazzale della stazione.

— E' grandioso! — esclamò Ivaldi, guardando di fronte, a destra, a sinistra, le grandi arterie che s'aprivano da ogni lato, percorse da trams, dal metrò di Heliopolis, dalle grandi automobili pubbliche.

Il piazzale era tutto imbandierato e la festa gaia dei pennoni si prolungava verso la via Nubar Pachà.

— Anche lungo il percorso ho veduto le stazioni imbandierate.

— Aspettano la Corte, che torna dal soggiorno estivo di Alessandria, per svernare in Cairo. Da quanti giorni la nave è nel porto?

— Da venerdì. Ripartiremo fra una settimana.

— Quanto posso sequestrarla? — domandò ridendo Giulia.

— Quattro giorni soltanto.

— Troppo poco, per vedere il Cairo!

Attraversando via Abbas, e svoltando a destra, entrarono nel popoloso quartiere di Bulacco. Giulia gli accennò subito il palazzo massiccio delle scuole italiane, che accoglie centinaia e centinaia di alunni, quasi tutti figli di nostri connazionali.

Attraversarono un ponte sul Nilo, e poco dopo l'automobile infilò un viale alberato. Dalle cancellate dei giardini usciva una fioritura meravigliosa, d'arancio, di viola, di rosso ardente. La vettura si fermò davanti all'ultima villa, nascosta tra il verde.

Era una villa graziosa, semplice, elegante nel suo stile, circondata da un parco, ancora tutto verde. Da una terrazza, coperta si scendeva per due gradinate laterali in giardino. Al soffitto era appeso un ricco lampadario in ferro battuto. Ivaldi s'appoggiò al parapetto. Giulia stette al suo fianco, silenziosa. Si scorgeva, poco lontano, un altro braccio del Nilo, azzurro, quasi immobile. Dal lato opposto, lontane, appena distinte, al limitare del deserto, le Piramidi.

— Com'è bello! — esclamò Ivaldi, compreso da quella pace serena, da quel raccoglimento solenne.... Come si sta bene qui...

— Avrei tanto desiderato che Mariuccia fosse venuta a passare con me un inverno. Me lo aveva fatto sperare!...

— Non ha coraggio di lasciar papà: è vecchio, sciatico e abituato a vedersela sempre intorno... Non ha che lei... Io sono sempre lontano.

Entrarono in una sala a terreno.

— Mia suocera!... — Fatte le presentazioni, Bruno Ivaldi salì nella stanza che gli avevano assegnata.

Il pranzo fu servito sulla terrazza, dal lato posteriore della villa, di fronte al Nilo. Un arabo, nella lunga galabia, bianca, con la fascia rossa alla cintura, andava, veniva, grave silenzioso, obbedendo ai cenni della signora. Il sole calava in un fulgido tramonto. Una dahabia passava a pochi metri dalla riva, e giungevano le note d'una nenia malinconica. Spiccavano nitide, brune, all'orizzonte infuocato, sulla linea delle sabbie lontane, palme solitarie. Il cielo era d'un rosso vivo... poi smorzò in arancio, divenne viola, indi azzurro. Spuntarono le prime stelle: dal giardino saliva un profumo acuto di rose.

— Uscirete questa sera? — domandò la signora Pieri.

— Potremmo andar alle Piramidi... abbiamo fortuna. La serata è splendida... Vedrà che impressione!

Rimasero soli. Durante il pranzo, anche alla presenza della vecchia, avevano ricordato tante cose, del tempo lontano. La villetta sul Lungarno a Firenze, i due graziosi appartamenti, il giardinetto comune, dove i bimbi Ivaldi giocavano e dove spesso li raggiungeva Giulia Ombroni, quasi giovanetta, che, se non divideva proprio i loro spassi, s'attardava con loro, dopo lo studio, e raccontava cose lette o vedute. Le gite fatte in comune sui colli, la domenica, quando i babbi esulavano volentieri dalla città, per portar la famiglia a respirare liberamente, tra il verde. E le campagne e i soggiorni al mare: le mamme loro si volevano bene, stavano volentieri in compagnia, i figlioli andavano d'accordo, i babbi li raggiungevano ogni sabato, carichi di provviste e regali. A un tratto, con la morte di Ombroni, la vita di Giulia era cambiata completamente. Madre e figlia quasi povere erano partite per Roma, andando a vivere presso uno zio. Si erano riveduti una volta, due anni dopo, quando Giulia, in viaggio di nozze, era passata per Firenze. Ivaldi aveva allora diciotto anni, Giulia ventidue; egli era guardia marina, usciva allora dall'Accademia navale di Livorno: un bel giovane, ardito, pieno di speranze e di vita. Giulia sposava un lontano parente, che aveva fatto qualche fortuna in Egitto.

— Mi ricordo, sì, — disse a un tratto la donna — mi ricordo tanto bene!... Ella era impacciata, quel giorno. Nel salutarmi, non sapeva più se chiamarmi ancora per nome, se dirmi signora.... se darmi del tu, come una volta!... E anche io avevo soggezione di lei... non era più il mio Brunello! non ci si era scritti fra noi... E Mariuccia?... anche Mariuccia tanto mutata! Mi dispiace — aggiunse poi — mi dispiace di Mariuccia!.... Povera figliola... Contavo di venire in Italia l'estate scorsa; mia suocera non volle partire, e io non ebbi il coraggio di lasciarla, il nostro lutto era recente allora!...

Tacque un istante, indi aggiunse con tristezza:

— In Italia chi troverei più? Il babbo, morto... la mamma pure... e così lo zio di Roma! Sono un'ombra fra le tombe, io! quanti ricordi penosi!... E Mariuccia — ripetè — come deve aver sofferto!.... mi racconti.

— Pareva le volesse tanto bene, lui, pareva innamoratissimo... Doveva laurearsi, e siccome è ricco, avrebbe sposato subito, portando a Vienna, durante gli anni di pratica negli ospedale, anche mia sorella. A un tratto, con una lettera desolata, ma incomprensibile, chiede gli si renda la parola. Conosce Mariuccia?... Non volle nemmeno gli si rispondesse. Restituì senz'altro l'anello di fidanzamento, e da quel giorno vive come una piccola suora di carità, presso il babbo.

— Non abbiamo avuto fortuna — disse Giulia sottovoce — No, non abbiamo avuto fortuna, nè l'una, nè l'altra!

S'era fatto buio. Il servo venne ad annunziare che l'automobile era pronta e recò il mantello alla signora.

— Mamma— disse alla suocera apparsa sulla terrazza. — Viene con noi?

La vecchia rispose che aveva freddo, che preferiva andare a letto: al ritorno avrebbero trovato il thè pronto.

***

Sostarono di fronte al Mena House brulicante di forestieri. Magnifica la via fiancheggiata da alberi altissimi, tra le campagne, allagate dal Nilo, come immensi, laghi, immobili, sotto il raggio lunare.

Dal giardino del grande albergo veniva il suono dell'orchestra. Fecero a piedi, soli la breve salita verso le piramidi. Sostarono lungamente seduti sullo sperone della roccia. Qualche comitiva andava, sui cammelli, verso il deserto. La serata laggiù, era tranquillissima: lontano lontano brillavano le luci della città immensa.

— Arriviamo alla sfinge? — propose Giulia.

Il sentiero era malagevole, i piedi affondavano nella sabbia, urtavano talvolta contro la roccia.

— Vuole appoggiarsi? — domandò Bruno Ivaldi, e senza aspettare la risposta le prese il braccio, la strinse a sè, poi le sentì le mani gelide; gliene prese una, fra le sue, calde, vigorose, forti.

— E lei? — domandò a un tratto, piano, la donna.... — quando sposerà, dunque?

— Io?... Non ci penso...

— Non è vero, Mariuccia scrive — poi si fermò, timorosa d'avere scelto male il momento di parlargli.

— Mia sorella fa presto!... lo so.. lo so!.. conosco le intenzioni sue e del babbo.... Non mi vendo! Ho un cattivo carattere, signora!...

Senz'amare non mi sposerei, e amando non vorrei rendere infelice una donna! Pensavo che Mariuccia gliene avrebbe scritto!... Credono di convincermi... di avermi già convinto... e sono tanto lontani, ancora!

— Ma è una bella e buona ragazza!...

— E ricchissima, anche... Diciott'anni, nobile, ricca, bella.... che posso volere di più?.. Il solito ritornello di babbo e di Mariuccia. Anche lei, ora?... Via!... mi lasci tranquillo, almeno questi giorni... Almeno lei mi lasci tranquillo... le hanno scritto di persuadermi vero?... Lo immaginavo!

Giulia sentì che non doveva insistere; che non poteva farlo.

Bruno Ivaldi rise forte, d'un riso quasi cattivo:

— Ho amato una volta, con passione disperata una donna, che non lo ha saputo.. per lunghi, lunghi anni.... Più tardi: posi gli occhi così... sopra una signorina, che avrebbe potuto anche essere una moglie conveniente per me! Rispose al mio interesse con un amore senza entusiasmo.... Un amore tepido, un amore moderno, di quelli che non precludono a una giovane sposa la via dei flirts, delle corti mondane, dei divertimenti.... Un ufficiale di marina è costretto a lasciare troppo spesso, troppo a lungo, troppo solo e lontano il suo amore, signora!... Se non può essere sicuro, se non ha fiducia cieca,.. se ama, come, so amare io, è un infelice... un disgraziato!

— Gelosia?... Ella è dunque geloso?

— La chiami gelosia, se vuole!... o anche egoismo amoroso; e mi condanni! A priori... io mi nego la felicità, perchè temo di non arrivare a conquistarla completamente. Sarei un marito all'antica, capisce? non flirts, non società, non sports, non tinture!... I mariti, (all'antica, oggi, sono degli ingenui, degli imbecilli o dei disgraziati! Non sento vocazione per nessuna delle tre categorie.

— Ma... quella signorina?...

— Sì... un'araba fenice!... io non l'amo, oggi, e non posso ingannarla.. E' migliore delle altre, convengo... potrebbe essere una buona compagna, ma non l'amo!...

— Sempre il Bruno d'una volta — rimarcò Giulia, sorridendo, pensosa — Il piccolo Bruno energico, un po' autocrate, davanti al quale spesso piegavamo, Mariuccia ed io!... Ricorda quando pianse tanto che io dovetti riunciare all'invito dei Villari, su Fiesole?

Bruno si fermò a guardarla:

— Neppur lei ha dimenticato? E si chiese mai la ragione di quel mio pianto?...

— Io?... no!... — e aggiunse scherzando — dissi fra me che lei era un bel prepotente; ma cedetti, come spesso cedevo, perchè le volevo bene, e perchè anche Mariuccia aveva le lagrime agli occhi, e mi supplicava... E quando mi sfuggì, per tanti giorni, dopo la festa che babbo e mamma avevano data pei miei diciott'anni?..... e quella fuga, perchè?... Che cosa le avevano fatto i miei poveri diciott'anni d'allora?...

— Ella... aveva tanto ballato con Renzo, mio cugino.... e io li odiai tutti e due, per molto tempo.

— O guarda un po'! — sclamò Giulia cercando di continuare lo scherzo, ma imbarazzata dalla piega che andava prendendo il dialogo. Guarda un po' che, sorta di tiranno!... non sapevo d'aver in quel tempo, un piccolo marito innamorato e geloso!... Lei era ancora un bambino... io, quasi una donna!... Se lo avessi saputo!... Ne avremmo riso tutti, sa!

Bruno si fermò di scatto, in mezzo al sentiero. l'afferrò per le braccie, un po' esili, la trasse a sè, la guardò negli occhi fissamente.

— Non scherzi su quel passato!... e... non toccarlo — aggiunse brevemente, concitatissimo — non toccarlo, Giulia, perchè fino a vent'anni fu la purezza della mia vita, il mio sogno, la mia religione!... T'ho adorata, capisci, come una madonna!..., Entra nella mia cabina, apri un cassetto... fruga, ti ci troverai tutta, da quando giocavamo insieme.. da quando mi desti un bacio, che mi fece tremare,.... da quando furtivamente portavo alla bocca la tua treccia bionda.... e da quando t'affacciavi la sera, sul balcone, e io spiavo dietro alle persiane socchiuse... e piangevo d'amore!... Una sera, come questa, mi prendesti con le mani bianche, fini, il capo, per guardarmi in fondo alle pupille che dicevi belle e fosche, sotto il raggio della luna!.. Andasti lontana... e ti amai ancora. Non sognavo che te... volevo sposarti!... Cerca, cerca sempre!... Troverai l'ultimo tuo ritratto... lo rubai a mia sorella, e tagliai la figura dello sconosciuto che ti portava via, che ti rubava al mio sogno, al mio amore, al mio delirio!... L'ideale, il culto di purezza che t'avevo innalzato, cadde infranto!... Ti ho perduta per sempre... e d'allora non ho saputo amare mai più!...

Quando Bruno allentò la stretta... Giulia, atterrita barcollò... era tutta bianca nei suoi veli neri. Bruno Ivaldi si passò una mano sulla fronte madida di sudore. Riacquistò la padronanza di sè stesso: le prese una mano,

— Giulia, mi perdoni!.... ho perduto la testa!... non si offenda, per carità... Non dovevo parlarle... Non so perchè ho parlato...

La donna non rispose. Fecero qualche passo in silenzio. Si fermarono davanti alla sfinge.

— Giulia, mi ha perdonato? — domandò ancora sommessamente il giovane.

— Sì — rispose lei calma, dolce — E non ricorderò le sue parole, mio buon amico... mio piccolo amico d'un tempo.

Sollevò verso di lui gli occhi pieni di lagrime.

— Grazie.... ma... se...

La donna gli chiuse la bocca con una mano, che egli tenne lungamente sotto le labbra. La sfinge, il colosso immenso, rideva del suo riso enigmatico, sotto il raggio bianco e sereno che baciava il deserto.

***

Andarono insieme a visitare una bellissima chiesa copta di Cairo vecchia, un gioiello d'architettura orientale, sconosciuto, perduto, in un dedalo di viuzze arabe, dove giocavano monelli scamiciati, neri, sudici. Sulle porte basse si scaldavano al sole donne, con bambini, attaccati al petto, divorati dalle mosche, e vecchi cenciosi, mezzi ciechi.

Giulia aveva pregato li accompagnasse una sua cara vecchia amica, che era stata per lei come una madre. Bruno era pallido. I suoi occhi neri e profondi —aveva detto Giulia scherzando prima di salire in vettura — eran tornati gli occhi foschi del bambino capriccioso e precoce di un tempo. Quel giorno, a tavola, era sorto un piccolo incidente. La suocera che, dopo la morte del figlio, tradiva spesso malumori ingiustificati, aveva avuto per la nuora parole quasi vivaci, e l'amica, approffittando d'un momento, nel quale eran rimasti soli, era tornata alla carica, con un discorso, che doveva essere un ritornello: bisognava decidersi: il passato era passato, non si poteva, all'età di Giulia, piangere eternamente sopra una tomba! La vita riafferra nel suo ingranaggio.... bisogna vivere! Giulia doveva rifarsi una famiglia, godere ancora..

— Mi aiuti lei a persuaderla! — aveva detto ad un tratto volgendosi a Bruno Ivaldi — C'è un uomo che l'adora... e forse anche a Giulia non dispiace; un uomo che deporrebbe ai suoi piedi una fortuna, che vivrebbe per lei, per vederla felice!

Ma Giulia aveva interrotto seccamente il discorso. A un certo momento, nella penombra della chiesa, dietro una grata, Bruno Ivaldi le afferrò una mano:

— Chi è l'uomo che ti ama, e che tu ami?

— Ci siamo! — disse fieramente la donna. Ma poi rise, si staccò da lui raggiungendo l'amica.

Visitato il museo, attiguo alla chiesetta, scesero nel cortile interno; rimaneva da vedere l'antica chiesa sotterranea, che data dai primi tempi del cristianesimo e sulla quale è sorta l'altra. Le mura ciclopiche s'alzavano sopra fosse profonde, ripiene in parte d'acqua stagnante.

— Io non vengo — disse l'amica — Tutte quelle scale malagevoli non sono esercizi per me.

E Giulia, che conosceva la via, cominciò a scendere i gradini di pietra mal connessi. Tra le arcate ciclopiche, sotto le volte annerite, sgretolate dai secoli, alcuni uccellacci, che vi avevan posto i lor nidi, uscirono stridendo, con un battere sinistro di ali. Quando ella si volse, si trovò sola, con Ivaldi; esitò. Tutt'intorno, silenzio sepolcrale, odore d'umido, freddo: l'acqua stagnava livida, profonda, nelle fosse, rispecchiando i bastioni rivestiti di licheno.

— Ecco la chiesa antica!

La sua voce destò un'eco. Per allontanarsi da lui, che la seguiva appresso, entrò sotto una volta bassa, rotonda: che doveva essere stata l'abside, della chiesa. Dal vano d'una finestruola rideva un lembo di cielo. Non potè proseguire, si sentì presa, rovesciata, stretta fra le braccia di lui:

— Che fai, Bruno, che fai?

Si liberò pallida, intimorita.

— Vuoi essere mia moglie, Giulia?.... Vuoi?.... Accetta! Passerò la vita ad adorarti!...

— Bimbo mio! — esclamò dolorosamente.... lo pensi?.... E' triste l'amore.... qui, fra le tombe.... Andiamo!

Cercò di passare

— No... Rispondi! — seguitò Ivaldi sempre più concitato. — Rispondi!... Sai che devo partire!... Non sfuggirmi... Non mi ami?.... Che importa?, mi amerai dopo.... Sono degno di te!... Arrivo ancora troppo tardi?... ne ami ancora un altro?

Giulia fece di no, col capo. Indi, a bassa voce, quasi a monosillabi, aggiunse che non amava nessuno, che si sarebbe spiegata, dopo, forse la sera stessa, o nel domani, o prima della sua partenza.... che aveva bisogno di raccogliersi, di pensare, e gli carezzò maternamente il capo.

Il giorno dopo si recarono alla fortezza. Vagarono nel meraviglioso cortile interno, dai colonnati di alabastro; si fermarono davanti alla superba cisterna, davanti ai lavori in mosaico, in ferro battuto, in scoltura, preziosissimi.

Ella spiegò alcuni riti religiosi dei mussulmani, parlò dei costumi delle famiglie, d'amore. Comprendeva benissimo che ella cercava di allontanare il momento decisivo, e che, se era venuta sola, con lui, lassù, lo aveva fatto a malincuore, per non destare sospetti nell'animo diffidente della suocera.

Ma che cosa avrebbe potuto rispondere, Giulia? Le sarebbe parso, nella delicatezza della sua coscienza, di commettere un delitto, accaparrando la bella e florida giovinezza di lui, per legarla alla sua vita mutilata... No, no: ella doveva mantenere l'impegno assunto con Mariuccia, consigliarlo, indurlo, anzi, ad accettare le nozze vagheggiate in famiglia... Non amava ancora la giovanetta che gli andavano suggerendo; ma la trovava bella, gentile, migliore delle altre.... In fondo non gli spiaceva; l'amore sarebbe venuto poi, col tempo. Un giorno, forse, il suo «piccolo Bruno», il dolce amico d'una volta, l'avrebbe ringraziata della rinuncia... e del sacrificio... Che importava sacrificarsi?... e che importava l'anima sua, destata improvvisamente, follemente, alla vita nuova di passione? Il sacrificio era più bello, più grande, quanto più ella sentiva e sapeva di dare, negandosi.... Bisognava, senza rispondere, farlo partire, mandarlo lontano, passato il pericolo, avrebbe lei saputo mettere fra loro l'irreparabile...

Sulla spianata, dietro la grande moschea, furono assaliti da una turba di arabi, venditori di collane, di amuleti, di scarabei, di sfingi. Si liberarono con fatica, si isolarono verso i bastioni, che chiudevano il piazzale. Di lassù si abbracciava, da un lato, a settentrione tutta Cairo, distesa a perdita d'occhio, ed Heliopolis lontana, fra le sabbie aride e grigie; a ponente il Nilo, e poi il deserto sterminato con le tombe del Sahhara; a levante quelle dei Mamelucchi, i cimiteri di Bassatin, la catena arida, giallastra del Mokattan. Giulia accennò, sul monte, a una moschea candida, tagliata nella roccia, piccola, graziosa, come un gioiello. Un treno andava lontano, nel deserto, verso Meadi, oasi di verde fra le sabbie arse; simmetrici, allineati, ad intervalli, gli antichi mulini a vento. Nel silenzio del meriggio, lassù, tutto pace solenne, quasi religiosa.

— Andiamo, Bruno!... Bisogna rientrare!

— Giulia! — egli disse, e aveva quasi le lagrime nella voce. — Parto domani... tu non hai risposto ancora.... Vuoi essere mia moglie?

— Hai pensato a ciò che chiedi? — rispose lei, in fretta, allontanandosi subito — ho degli anni più di te... Non conta?.... Oh sì...! contano gli anni, nella vita d'una donna!.... e molto!... vedi che ci ho pensato.... ma non ho deciso, ancora!... lasciami fare!.... ti prometto che avrai una risposta....: ti prometto che sarai felice!... Stassera! — disse — salendo in fretta nell'automobile — e gli accennò con lo sguardo allo chauffeur, che capiva perfettamente l'italiano.

Ma la sera Giulia non venne nel giardino, e il giorno dopo, quando Bruno entrò accigliato per la colazione, trovò solo la signora Pieri. La nuora era andata in città ed acquistare qualche ricordo egiziano, da inviare a Mariuccia. La partenza era fissata per le dodici e mezzo: Bruno non riuscì, durante tutta la mattinata, a trovar sola un momento la donna. Poco prima di uscire, mentre la vecchia era salita a prepararsi, Giulia si appressò a Bruno.

— Perchè non sei venuta ieri sera?... — egli chiese con voce desolata.... — Ho capito il tuo gioco!... Non puoi immaginare il male che mi hai fatto...

— Non stavo bene!... Guardami! —

Non mentiva: il volto era pallidissimo, sciupato sembrava invecchiata di dieci anni: due solchi profondi s'incavavano ai lati della bocca; gli occhi erano gonfi, abbattuti, come per lungo pianto. Gli consegnò gli oggettini da portare alla sorella, e gli fece scivolare in tasca un astuccio.

— Questo è per te... Lo aprirai in treno soltanto... Ti porterà fortuna... E' la mia risposta!

Poi fu lei, rapidissima, ad afferrargli il capo fra le mani, a guardarlo profondamente negli occhi, a baciarlo con angoscia disperata sulle labbra...

Bruno vacillò, tese le braccia, ma ella, con mossa rapidissima, s'era attaccata al campanello.

— Fai scendere la valigia — disse all'arabo; e, calma in apparenza, si mise davanti allo specchio per accomodarsi il cappello.

***

Quando il direttissimo uscì dalla stazione, e Bruno Ivaldi non vide più tra la folla la dolce amica dei suoi primi anni, si gettò sul divano, trasse dalla tasca l'astuccio, lo aprì: sul velluto cupo posava mollemente una sfinge d'avorio, piccola, preziosa, come una gemma. Sul minuscolo basamento era inciso un motto:

«*Sa... e custodisce l'enigma!...*»

Giulia, rincasando, inviò subito all'ingegnere Baldini due righe, per significargli che, dopo matura riflessione, accettava la sua domanda di matrimonio.

Budapest, luglio 1926.

ARMIDA

El lunis di Titute Lalele

Sior Meni benedèt,

Chè di San Ramacul 'e je la setemane des disgrazis, e chest an ance a Surisins i son tociadis lis sôs.

La massarie dal miedi 'e jé s'ciampade di ciase cul fi dal segretari; la fie de comari 'e voleve murì cu l'ingloti miez litro di ingiustri, parcechè no jere passade a scuele; al plevàn j' chpitât un ris'ciald mostro e al devi fâ di manco di bevi e fumâ; e la guardie campestre po i jé muarte la purcite cul mal rossin; insùmis, el pàis al e' dut sotsore e la glesie 'e jé simpri plene di int che prée el Signor par c'al preservi Surisins di altris malans e nol fasi vignî la ploe almancul par un mês a lune.

Di tutis, la disgrazie plui bufe 'e jé chè dal miedi. Come faràl chel puar omp senze la massarie in ciase, a la so etât, lui c'al è vedul?... Ben, lassin stâ.

Schedunore domenie passade grandis fiestis a Surisins par vie des scuelis gnovis: musichis, messe ciantade e finalmentri un gran past in ciase dal sindic, cal sarà une carogne ma quan c'al si met par dabon al sa fâ lis robis a la grande. A duc' i ricevimenz e a dutis lis mangiadis de zornade ance la mé famée 'e à fate la so brave figure. Lussie e Esterine cui famôs vestîs che costin un voli e che no cuvierzin nancie... Jesus ce c'o vevi di dì cumò!..... e cul mustic ben mantecât; jò cu la mude nere c'o ài screade a Udine dal 1910, qua c'o jeri ancimò nuviz... insùmis no fâs par vantami, ma e' parevin une vore bon'e duc nus cialavin. 'E veve reson Lussie: 'Bisugne navigà cui timps che corin! Ma a la mé Esterine 'o speri ben che i passaràn i bolors quand che sarà maridade e che i tociarà di tignî cont de' canae. No capis invessi Lussie, che à passade la quarantine, parcechè 'e vueli tant mètisi in mostre... Che vedi — dio bonino — el mâl gnarvin?

Dut biel, dut bon, dut ben fat, ma lis fiestis e' finissin cul stufâ; e tant jò che lis mês feminis si sin stracàs une vore a fuarze di sinti musichis, messis e discors che no finissin plui, in manierè che quan che sin metûs in taule là dal sindic, alis dôs dopo misdì, nus è parût di respirà une vore miôr. Un past come c'an d'à viodûs pôs ance lui, sior Meni! e lu puès sigurà c'o vin sacomât el bugiel in ordin!

A miezegnot e' jerin ancimò daûr a bevi el cafè e a fâ quatri salz, c'al viodi!

Esterine e Lussie (la veretât 'e jè une sole) 'e parevin dôs reginis e i siors di Udin (parcè no isal vignût ance lui, sior Meni?) e' volevin stâ simpri in companie des des mes feminis e 'o speri che Esterine (che jò une giale!) li vedi ance buril fûr el morôs che la sporarà. Al po mai erodi ce ciche, tes fameis di Surisins, indulà che son vedranis di legâ!

Mah! Dio vueli che chestis fadis 'e vedin la lor ricompense massimamentri cumò che dute la mé sacre famée 'e jé dal jet cul gastric e cu la fiere che jè rivade ance a tociâ i quarante!

Che nol stedi a erodi che è feveli cussì parcè c'o speri di vê ciatât el mamo par Esterine o zà c'o ài scugnût tignî la buteglie sierade par vie de malatie; ma, sintiment, no saressie ore di finile cun dutis lis mangiadis e bevudis che si fasin in ogni ocasiòn e che servin nome a disvuedâ la sachete e a fâ vignî el mal di panze?

El guvier al inlind di dâ un tai a chestis usanzis e al fâs benon. Dal rest dutis lis robis de' nestre vite e' marcin come che i spieghi cumò: Al mas un frut, fieste in ciase e gran past ai amis; al batisin seconde mangiade insieme a la comari; a la cresime, si sglonfe el bultric de creature a fuarze di bombons; il frut al jentre di comunion, e 'e sere bisugne dâi tre onzis di rizzino e une di mandulis; al và militâr, grande bevude prime di lassà la famée; al torne a ciase in congé, pe' grande ligrie s'implante une cenone; si «contente», mieze cioche; si marile, past des grandis ocasions; finalmentri al crepe e duc' chei che lu an menât in cimiteri, dopo la funzion, ti còrin a bevi qualchi dopli e magari 'e fasin parsore al defont la lor brave ciantose... Chest, 'e vite di duc' i cristians; in politiche mi pàr che sedi, almancul fin l'altre dì, la stesse robe.

Ma finile une buine volte! El guvier al fâs tant par scombati la miserie; judinlu ance noaltris e no stin a butâ vie palanchis in robis che no servin a nuie e pa la qual bisugne lâ dal spissiar; e lui al sà che pluitost di butâ i bez in chè cassete al è miôr molâiu tal sfincot.

Lu lassi. Lis mês feminis e' àn bisugne di mé e 'o côr cun dut la mé giambe mate. Al capirà, sior Meni, 'G massarie, apene inmalade la mé famée, 'e à domandât un cressiment di pae e cussì apene c'o ài podût gripiami bessol, la ài mandade a ciase sô e cumò mi toce di fâ a mi.

Dal rest, da pore 'e jé passade e pas domani 'o speri di podê forn... a vinrzi biltighe... ance par ... he ... mi s'ciampin i aventôrs, che ... mostrò di Zuan Cafut al cir di ... passai duc' li di lui!

Lu saludi e anviidissi la seleme... ne che ven.

Titute Lalele.

Mussolini e il lustrascarpe

ROMA, 17. — Un giornale romano dà notizia di un simpatico episodio che dimostra il vivo interessamento dell'on. Mussolini, anche per i più umili lavoratori. Ecco di che si tratta: Al Largo Goldoni, e cioè in pieno corso Umberto, aveva il suo banchetto di lustrascarpe, tale Antonio Morichini, ex carabiniere, bravo ed onesto lavoratore. A causa delle nuove disposizioni per la circolazione stradale, il buon uomo era stato confinato in un altro punto del Largo Goldoni pochissimo frequentato, di modo che anche il lavoro si era quasi ridotto. Ad aggravare la situazione della famiglia del Morichini, la figlia di lui si ammalava di polmonite, rendendo sempre più tristi i suoi giorni di scarso lavoro.

«Comperai allora — racconta il Morichini — un bel foglio di carta a fiori e scrissi, piangendo come un bambino. Gli scrissi come avrei scritto a mio padre; raccontai tutto, chiedendo soltanto un posto migliore per poter lavorare. Passarono due giorni: la sera venne da me un maresciallo dei carabinieri per dirmi che il maggiore della caserma di San Lorenzo in Lucina voleva parlarmi. Andai. Il Duce aveva proprio letta la mia lettera e voleva sapere se ero un bravo uomo meritevole di essere aiutato. Tre giorni dopo alla Delegazione Municipale mi davano la licenza per cambiare di posto. Ora guadagno bene, la pupa è guarita e mia moglie non va più al lavatoio per gli altri. Siamo tanto felici....».

E così dicendo Morichini, evidentemente commosso, trae dalla tasca interna del suo rozzo camiciotto, una fotografia dell'on. Mussolini....

Una inondazione di miele che ferma un treno

INNSBRUCK, 16. — Giunge notizia da Bad Homburg, che su quella strada provinciale, in seguito allo scarico di un grosso carro di merci, si rovesciava al suolo una enorme botte contenente dieci quintali di miele il quale, rovesciandosi più per la sottostante scarpata, inondava un buon tratto di strada e del binario ferroviario. Poco dopo sopraggiungeva un ciclista, il quale non sapendo di cosa si trattasse, si accinse coraggiosamente a passare lo strano ruscelletto, nel quale però, con sua enorme sorpresa, rimase invischiato. Ci volle della fatica a districare la bicicletta. Anche il treno della ferrovia di Bad Homburg dovette venir fermato fino a sgombero totale della strada, non avendo potuto avere le sue ruote (è credibile a dirsi!) presa sul fondo strato di miele che copriva le rotaie.

Cronaca Cittadina

Una rotativa

Con oggi iniziamo la stampa del giornale con una nuova macchina: una rotativa Duplex Printing Press, della ditta Bühler di Zurigo, speciale per giornali e riviste, a carta continua, senza stereotipia, rendimento sino a sei mila copie all'ora in quattro, sei, otto pagine, ch'escono stampate, tagliate, incollate, piegate e contate.

Trattasi di macchinario moderno e molto complicato, tale che richiederà qualche tempo prima che i nostri operatori possano ottenere il massimo e migliore rendimento. Chiediamo pertanto venia ai lettori se, non sempre, per questi primi giorni, il giornale non si presenterà nella sua veste più adatta, assicurandoli però che si tratterà di breve durata.

Con questa nuova macchina lo stabilimento nostro, così provato durante la guerra, riprende la sua piena efficienza; ma è nostro intendimento di renderlo ancora più agile al lavoro pel quale principalmente è sorto nel 1882-83: provvedere cioè in primo luogo alla stampa di un giornale quotidiano — complesso e macchinoso travaglio, che i lettori non possono conoscere dalla semplice lettura del foglio.

La «Patria del Friuli» sorta modestamente, e vissuta modestamente, vede così nel compiersi del suo mezzo secolo di vita, risorgere dopo anni di duri sacrifici, quanto aveva prima della guerra pazientemente fabbricato, e risorgere, lo diciamo con orgoglio, secondo i migliori dettami della tecnica moderna, in materia giornalistica.

Duri sacrifici, che però abbiamo sopportato con lieto animo, sorretti sempre dalla collaborazione affettuosa dei friulani, che vedono nella «Patria del Friuli», una collaboratrice fedele, una incuoratrice costante d'ogni utile e d'ogni alta impresa, che si organizzi o si tenti in questa nostra Piccola Patria amatissima. Di tale appoggio, di cui ci sentiamo fieri, noi ringraziamo tutti oggi, gli amici vecchi e nuovi, partecipi della nostra soddisfazione e li assicuriamo che non vuol essere, la nostra, una mèta raggiunta. La volontà che ci ha guidati finora, tende ancora oltre, con un solo pensiero: quello di dare al Friuli un giornale, il quale sia libera bandiera ed espressione più schietta, più sentita, dei sentimenti di un popolo, che ha conservato e conserva inalterata ed inalterabile la sua impronta, attraverso vicende millenarie, le quali avrebbero schiantati e dispersi ben altri ceppi.

Per l'Esposizione Regionale in Udine nel 1928

La Federazione Provinciale Friulana del Partito Nazionale Fascista ci comunica il seguente Appello rivolto ai Friulani, per l'Esposizione Regionale che si èra già progettato di tenere nella nostra città nel 1928:

La Federazione Fascista Friulana raccoglie e fa sua l'idea di una Esposizione Regionale che, nel decennale della liberazione, dimostri all'Italia e al mondo il prodigio della nostra resurrezione.

Per lunghi anni, nell'ansia e nel tumulto delle battaglie prima, nella spaventosa calamità dell'invasione nemica poi, ogni normale attività fu sospesa, ogni energia assorbita nel grande cimento.

Solchi profondi segnarono, nella materia e nello spirito, questa nostra terra adorata che dalle vette nevose digrada dolcemente fino al mare Veneto. Dai casolari raccolti nelle verdi conche montane alle ridenti borgate della pianura, nel campo e nell'officina, ovunque fremeva ricca d'avvenire e di speranza la vita, lo stesso spettacolo di desolazione e di morte.

Ma le nostre antiche virtù di costruttori seppero vincere ancora una volta, e rapidamente, sotto gli auspici del Fascismo e del suo Duce magnifico, il miracolo fu compiuto. Tornarono alla terra con rinnovata lena le braccia aduste del combattente vittorioso, e le nostre pianure rifiorirono di messi; nelle sonanti officine fumose la lama della spada tornò vomero d'aratro per la nuova battaglia; si piegò ancora allo studio severo la nostra gioventù che pur visse e vive la passione del Littorio.

In un decennio le ferite parvero che mortali furono risanate con superba fierezza voglia mo mostrare al mondo quel che in così breve periodo sapemmo rifare migliorato, perchè si conosce ciò che nell'avvenire si può attendere da noi.

Friulani,

Date a questa iniziativa tutto il fervido appoggio della vostra anima generosa, aperta al soffio di vita nuova che riconduce l'Italia alla testa delle genti civili, stringetevi attorno a noi in un fascio solo di volontà e di energie e sia questa la prova della feconda unità della Piccola Patria che la saggezza del Governo Nazionale Fascista volle ricostituire a baluardo d'Italia e per le sue maggiori fortune.

Il Commissario Straordinario
Gen. Q. Ronchi

***

Al nobilissimo proclama del Commissario Straordinario Ronchi, il quale parla come Capo del Partito Nazionale Fascista, noi riandiamo con tutto il nostro entusiasmo, fidenti che il popolo friulano accolga la sua calda parola con uguale sentimento. Il Friuli che ha dovuto rinunciare alla Esposizione Regionale del 1916; il Friuli che ricorda sempre con ammirazione il 1903, quando Udine accolse festante i maggiori uomini della politica della Scienza delle Industrie e dei Commerci — e in un delirio di entusiasmo, assieme ai fratelli irredenti, salutò profeticamente Vittorio Emanuele III Re di Trieste; Udine che fu per quasi tre anni la capitale della guerra di Redenzione e vide per le sue vie passare tutta la fiera gioventù d'Italia; Udine e il Friuli che sopportarono di più e più a lungo d'ogni altra regione d'Italia — sempre con romana disciplina e fermezza — le angustie della guerra; Udine e il Friuli hanno il dovere e il diritto di mostrare essi e d'invitare tutta la Regione Veneta — delle Tre Venezie — a «mostrar al mondo» quello che i Friulani, i Veneti, dalle Alpi tridentine alle Giulie, seppero «rifare migliorato» e fare di nuovo nel breve periodo di un decennio dalla pace vittoriosa. L'uomo che si trova alla testa del Partito Nazionale Fascista Friulano, il generale Ronchi, uomo di pensiero e di azione, uomo d'energia, che gode la stima e l'affetto del popolo tutto, affida che la non facile impresa sarà condotta a luminoso risultato.

Furono ricostituiti i Sestieri di cui quattro comprendenti la città e due esterni comprendenti le fraz. vicine.

Vennero prese in esame varie proposte riguardanti i più importanti problemi economici della città.

Fu nominata nei sigg. Caine Enea, Volpe dott. Antonio, Leskovic ing. Lionello, una commiss. par dare alla città una sua Casa del Fascio.

Venne inoltre rilevato che molti fra gli inscritti al Partito Nazionale Fascista non si fregiano del distintivo, titolo d'orgoglio per ogni fascista ed in base alle ultime disposizioni delle Superiori Gerarchie, fu deliberato che saranno presi provvedimenti disciplinari contro quei fascisti che non si attenessero alla sopracitata disposizione. Detti distintivi si possono ritirare alla Sede nelle ore d'ufficio.

Fu votato il seguente:

ORDINE DEL GIORNO

«Il Direttorio del Fascio di Udine approvando pienamente l'opera che svolge l'«Ente Nazionale di Propaganda per la Produzione Italiana», invita tutti i fascisti ad attenersi scrupolosamente a quanto detto Ente raccomanda con il decalogo del compratore ed in attesa di emanare più specificate disposizioni esorta in linea generale tutti i fascisti a non acquistare qualsiasi prodotto estero a meno che questi non sia insostituibile con un corrispondente prodotto italiano.

Invita ad attenersi strettamente a quanto sopra è detto specialmente per i medicinali, cappelli, scarpe, tessuti ed in particolar modo automobili, nella perfetta produzione dei quali l'Italia ha il primato mondiale si da poter soddisfare le maggiori esigenze.

All'unanimità infine il Direttorio ha deliberato di dare la sua entusiastica adesione all'Esposizione Regionale che si terrà ad Udine nel 1928 e che dovrà dimostrare all'Italia la magnifica forza del Friuli laborioso nel silenzio dell'opera quotidiana all'ombra possente del Fascio Littorio».

***

In data odierna il sig. Angeli Remigio è riammesso al Partito.

Una riunione del direttorio fascista udinese

La Segreteria politica del Fascio di Udine ci ha comunicato nel pomeriggio di sabato:

Il Direttorio del Fascio di Udine riunitosi oggi al completo con la presidenza del Gen. Quintino Ronchi, esaminata la situazione politica della città, trovata ottima la compagine fascista, ha preso vari provvedimenti di indole interna.

Per celebrare il 60.o annuale della Società Operaia
Un contributo del Comune

Nel prossimo settembre la nostra Società Operaia di Mutuo Soccorso celebrerà il sessantesimo anno di fondazione con un programma di manifestazioni benefiche a favore dei propri soci.

Fra l'altro è stato deciso:

a) di promuovere la inscrizione collettiva dei nuovi soci accordando l'esonero della tassa di ammissione;

b) rimettere nei ruoli della società esonerandoli dal pagamento della tassa predetta quei soci che nel dopo guerra vennero radiati per morosità conseguenze e dissesti per disoccupazione, disgrazie famigliari;

c) concedere congrui abbuoni su contributi mensili a tutti i soci per morosità conseguenti alle cause come specificate alla lettera b);

d) concedere un soccorso straordinario ai soci bisognosi che esauriti i sussidio dei giorni 120 per malattia si trovino ancora nella impossibilità di riprendere il lavoro;

e) concedere un sussidio straordinario ai vecchi soci pensionati, alle vedove e orfani dei soci in condizioni di povertà.

***

Per attuare questo programma di benefiche manifestazioni la Società Operaia ha d'uopo di un contributo che si aggira intorno alle 20.000 lire e per averlo si è rivolta agli enti. Il comune per primo ha risposto all'appello, e l'illustre commissario prefettizio comm. Caveri ha concesso con deliberazione di sabato, al benemerito sodalizio un sussidio straordinario di lire duemila.

Il caldo
Non siamo arrivati ancora alla massima

Da qualche giorno il caldo si fa veramente sentire, e provoca le prime proteste contro l'estate che pure è appena al suo inizio. Il termometro ha cominciato a segnare i 29 gradi all'ombra, e li ha segnati saltando da un giorno all'altro si può dire, da temperature massime di 24 o 25 gradi. Questo sbalzo è quello che ci dà l'impressione della temperatura eccezionale, mentre essa non lo è affatto. I 29 gradi all'ombra sono le massime normali per Udine ove si raggiungono anche i 35 gradi, e di solito per breve durata si sorpassano i trenta.

Dobbiamo quindi attenderci temperature più alte, probabilmente alla fine di luglio, o nella prima quindicina di agosto.

Infatti non è improbabile che il caldo venga ritardato per effetto del maltempo che imperversa in Jugoslavia e sull'Ungheria e che potrebbe anche portare a qualche manifestazione temporalesca sul Veneto.

VITA SINDACALE

Ci si comunica:

Giovedì 15 corr. è stato a Pordenone il Segretario dei Sindacati sig. Castellani ed ha preso contatto con i dirigenti del Partito per intensificare l'azione sindacale nel Pordenonese.

Verso sera il sig. Castellani si è recato a Fiume Veneto e vi ha tenuta una conferenza nella sede del Fascio, presentato dal sindaco cav. Venier e dal sig. Morello, segr. pol. Il sig. Castellani, con la sua solita ed appassionata parola, ha parlato sugli scopi del Sindacalismo fascista nei rapporti della nuova legge, ottenendo ripetuti applausi. Erano presenti qualche centinaio di operaie delle filande e molti operai fornaciai. L'impressione prodotta dal discorso del sig. Castellani è stata ottima e possiamo assicurare che in breve avremo una bella e forte organizzazione fra queste categorie di lavoratori.

***

Venerdì, 16. lo stesso sig. Segretario è stato a S. Vito e si recatò dal direttorio del Zuccherificio per conferire in merito all'applicazione dei concordati in corso. Egli ha chiesto la posizione dei quindicinali e degli operaj a cottimo, riservandosi di ritornare su tale argomento per una regolarizzazione di questi lavoratori. Si è poi interessato per l'assunzione degli operai per la campagna in corso.

Movimento industriale della Provincia

La Camera di Commercio, che mensilmente pubblica — il movimento delle Ditte — industriale e commerciali, ha testè diramato un breve riassunto sul movimento industriale dal gennaio 1925 al luglio 1926 cioè negli ultimi diciotto mesi trascorsi, desumendolo dalle notizie (già pubblicate e da altri particolari. Parecchie di quelle notizie già sono di dominio pubblico: ma raggruppate ora e coordinate e completate, danno un quadro più completo del progressivo sviluppo industriale friulano; quadro abbastanza confortante, massime per chi rifletta alle difficoltà non lievi che oggi attraversiamo.

Industrie estrattive

Miniera di Resiutta. — Sta installando gli speciali macchinari per ricavare da quegli schisti bituminosi una notevole quantità di ittico-benzina (carburante per motori a denaturante), di olii per illuminazione di olii lubrificanti per motori leggeri e per autoveicoli, nonchè, in seguito, di ittiolo e derivati, per usi farmaceutici. Di questi importanti impianti si è parlato anche su la Patria più volte.

Ora ci associamo all'augurio che da questa iniziativa si sviluppi una industria utile al Friuli, ricco di ottimi schisti bituminosi, e utile pure all'economia nazionale per effetto della sua valorizzazione del sottosuolo e della produzione di materie di cui l'Italia ha bisogno.

Buone prospettive offrono:

la Miniera di Alpe Corona (Pontebba) che abbonda di ottimo litantrace, passata in proprietà della Società mineraria del Veneto, che certo farà riprendere il lavoro sospeso da circa un anno;

per la cava di cipollino rosso antico e di calcare fior di pesco di Forni Avoltri, della quale è concessionario il signor Aldo Colledari di Ovaro, è in formazione una società che si propone di sfruttarla;

Pietre con traccie d'oro si rinvennero sul monte Zermula, sopra Paularo e s'iniziarono ricerche e perizie per constatare l'importanza dell'avvenimento e la possibilità di sfruttarlo; si sono iniziati gli scavi sul Pizzo Timau, a 250 metri sopra il paesello che porta lo stesso nome in comune di Paluzza, per l'estrazione di un ottimo marmo rosso compatto a grana fine, che occupa un posto a sè (fra il rosso di Verona, del quale è più compatto e resistente) e il rosso di Francia, in alcuni punti avvicinandosi al fior di pesco: la cava è disposta a strati verticali molto estesi.

la Società anonima Miniere di Val d'Aupa con sede a Moggio, istituita nel maggio ultimo col capitale di lire 50.000 aumentabile a 200.000 ha iniziato l'esplorazione di una miniera di piombo, e sta sfruttando un banco di fluorite purissima che viene già esportata in Germania, Austria e Jugoslavia; mentre la miniera dà anche altri minerali alle industrie.

Come vedesi, l'esplorazione del sottosuolo comincia a diventare «interessante» anche per il Friuli, e va rimarcato che non di tutte le miniere e cave si parla, in queste notizie.

***

Buon andamento è segnato per la industria laterizi. La Società anonima Laterizi del Friuli nell'assemblea 27 marzo 1926 elevò il capitale da lire 400.000 ad un milione; sono sorte alcune altre fornaci; si è costituita con sede a Udine e fornace a Bonavizza (Vertoiba) la società in accomandita semplice Industria Laterizi Cantoni e C. col capitale di lire 300.000.

Pure l'industria dei cementi, bene. La Società Cementi del Friuli, con sede in Udine, nel marzo di quest'anno, ha deliberato di portare il capitale da 7 a 12 milioni; la Società Cementi del Veneto (che ha sede a Padova, ma conduce uno stabilimento filiale a S. Leonardo del Friuli), pure nel marzo 1926 deliberò l'aumento del capitale da 7 ad 8 milioni e 400 mila lire, ed un eventuale successivo aumento a lire 9 milioni e 100 mila.

Una circolare Prefettizia per l'elenco dei Caduti friulani

Il R. Prefetto del Friuli ha diramato ai Sindaci e Commissari Prefettizi dei Comuni e per conoscenza ai Sottoprefetti della nostra Provincia, la seguente circolare:

«Richiamo l'attenzione delle SS. LL. sulla circolare N. 902 diretta dal Ministero della Guerra (Direzione Generale Leva Sottoufficiali e Truppa) a tutti i Comuni del Regno e raccomando vivamente che l'elenco richiesto dei caduti nella Guerra Nazionale 1915-1918, venga compilato con ogni cura secondo le direttive del predetto Ministero e trasmesso allo stesso con la maggiore possibile sollecitudine, avvertendo, che in caso di inadempienza provvederò alla compilazione dell'elenco a mezzo di apposito incaricato, a spese di chi risultasse responsabile del ritardo.

Il prefetto: *Spadavecchia*

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

SCUOLA E FAMIGLIA. — In morte di Paolo Conti: Marcolini Pietro lire 5.

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Giovanni Gottardo Cirillo: civanzo corona dei colleghi macellai a mezzo il signor Giuseppe Del Negro 40.

CIECHI DI GUERRA. — In morte di Giovanni Gottardo Cirillo: civanzo corona dei colleghi macellai a mezzo il sig. Giuseppe Del Negro 40.

GENTILE VISITA PIETOSA

Sabato i fanciulletti accolti nell'Istituto per la cura elioterapica ebbero una visita gentile: della signora Pennato e della dottoressa sua figliola, le quali s'interessano d'ogni cosa buona e utile che si pensi e faccia per i piccolini. Le due visitatrici s'interessarono molto della cura e dei vantaggi che se ne ottengono ed ebbero a lodare il modo con cui sono trattati i piccoli ammalati. Esse poi regalarono i «visitati» di due belle ceste di pere: ciò che richiamò agli occhi di quei fanciulletti un lampo di letizia e di riconoscenza.

Le feste religiose
NELLA PARROCC. DEL CARMINE...

Ieri, nella parrocchia del Carmine fu celebrata con solennità, la festività della Madonna.

Nella mattinata seguì una Messa solenne con accompagnamento di musica d'autore suonata da strumenti ad arco ed Harmonium; egregiamente filò la «schola cantorum» della parrocchia.

Nel pomeriggio una imponente processione con il simulacro della B. V. del Carmine fece il giro delle vie della vasta parrocchia; tutte le case erano adorne di drappi alle finestre e festoni con fiori e palancini sui portoni. La processione seguì il seguente itinerario: Via Bertaldia, Via di Mezzo, Via dei Missionari, Via Cavalotti, Via Aquileia, fra due fitte ali di popolo reverente.

Prestò lodevole servizio la rinomata banda di Lavariano.

...ED IN QUELLA DEL REDENTORE

Il popoloso rione svegliato nelle prime ore del giorno dal suono festoso delle campane, si parò a festa e si appresto a celebrare degnamente la festa del Santo della Parrocchia come avviene con solennità ogni anno.

La mattina trascorse con le cerimonie religiose solennemente celebrate dal Tempio del Redentore. Ci fu gran messa cantata accompagnata da musica classica e canto, alla quale assistette una folla imponente di popolo.

Nel pomeriggio, alle ore 18, uscì dal Tempio, la processione veramente imponente, che fece il giro della parrocchia, fra fitte ali di popolo.

Poscia, sul piazzale della chiesa seguì la proiezione della grandiosa film artistica di attualità: «Il cantico del sole» ossia «S. Francesco d'Assisi», film in quattro parti alla quale assistette una vera moltitudine di popolo.

Sei furono le ragazze favorite dalla fortuna vincendo le grazie dotali. Vida Maria lire 100; Fritaloni Aurelia; Candussi Corina; Oblach Teresa; Cuchini Italia; Cani Vittoria, tutte lire 400 ciascuna.

I 15 regali della lotteria furono vinti con i seguenti numeri: Servizio toeletto di S. M. il Re N. 3026 — Bicicletta N. 1733 — Orologio da tavola N. 505 — Servizio bicchierini argentone N. 681 — Lampada da tavola N. 2421 — Prosciutto nostrano N. 934 — Capretta N. 631 — 4 bottiglie N. 2634 — Un'atorta N. 1875 — Cinque lingue salmastrate N. 2405 — Due colombi N. 1758.

I fortunati che ancora non hanno ritirati i regali possono ritirarli dal Cappellano del S.S. Redentore don Luigi Pilosio.

Questa pure assistente all'estrazione dei regali pro «Grazie dotali della parrocchia», mentre la brava banda di Colugna svolse uno scelto programma musicale assai applaudito.

Alla sera, fantastica accensione di bengala, lancio di razzi luminosi, illuminazione del campanile, spettacolo veramente meraviglioso e quanto mai suggestivo.

Società Filologica Friulana
PER OLINTO MARINELLI

Alcuni amici della Società Filologica, per onorare il ricordo dell'illustre compianto consocio prof. Olinto Marinelli, versarono per la di lui iscrizione ad «memoriam» alla Società Filologica Friulana:

L. 20 ciascuno: prof. Bindo Chiurlo; Compagnia Dialettale della S. F. F. — L. 10: onorevole comm. prof. Pier Silverio Leicht; dott. Cristiano Ridomi; prof. comm. rag. Ercole Carletti; prof. Ugo Pellis; cav. Alberto Michelstaedter, dott. Enrico Measso; Antonietta Measso; dott. Lucia Gicuta (per onorare la memoria del suo venerato professore); dott. Pietro Someda de Marco; on. comm. prof. Michele Gortani; avv. Luigi Baldo; co. Adonide Percoto; Ernesto Michieli; avv. Riccardo Spinotti; don Alceste Saccavino; N. N. Totale lire 200.

STRADE MILITARI APERTE AL PUBBLICO TRANSITO

Le strade militari aperte al pubblico transito nel territorio della Provincia di Udine e nella competenza del Genio del Corpo d'Armata di Trieste, sono:

Sedilis — Monte Bernadia e relative opere, camionabile — Rubignacco (Cividale) Monte Bovi — Monte Nadlescena (Torreano), pure camionabile.

DECESSO

Con vivo compianto è stata appresa la morte del signor Ottavio Bernardinis avvenuta a Castiglione delle Stiviere, ove egli si era recato per stabilirsi dalla nativa Palmanova. Era un lavoratore, animo retto e gentile che aveva saputo accattivarsi le generali simpatie e la stima di quanti lo conoscevano.

La sua bella memoria rimarrà a lungo, giacchè ha lasciato larga eredità d'affetti e nobile esempio di vita operosa.

Alla famiglia così dolorosamente colpita, le più vive condoglianze.

Le civili feste di Palmanova

Sempre avanti!

Il motto dell'Augusta Donna che fu la prima Regina d'Italia, mi ritornava ieri alla mente, assistendo alle Festività con le quali Palmanova ha voluto conserva la bella tradizione veneziana del Redentore — essa, che di Venezia è figlia. Sempre avanti, Friuli!

E quale più degna celebrazione del Redentore, di quella che non fosse una festa della Scuola professionale — redentrice delle classi lavoratrici, alle quali offre il mezzo di far valere le loro meravigliose attitudini e di elevarsi dalle miserie economiche e morali? e dall'instaurare la «Casa del Riposo» dove ogni lavoratore, giunto al confin della vita, potrà con animo tranquillo correre anche gli ultimi tre anni di essa?

La premiazione alla Scuola d'Arte Applicata

L'illustrissimo signor Prefetto gr. uff. dott. Spadavecchia, proveniente dalle cerimonie di Lestizza, è ricevuto al Municipio dal Sindaco cav. uff. De Lorenzi e dalle autorità palmarine. Subito si forma il corteo che accompagna l'Ospite alla scuola d'arte applicata all'industria, sulla medesima grandiosa piazza, nella magnifica sala-monumento ai Caduti, dove è esposta parte dei lavori eseguiti dagli allievi nel corso dell'anno.

Noto fra i presenti: il R. Prefetto col suo segretario particolare cav. uff. Marconcini; il Sindaco cav. uff. De Lorenzi; il comm. Alberto Calligaris delegato governativo alle Scuole industriali del Friuli; i maggiori cav. Ferrero e cav. Masnini in rappresentanza del Presidio; gli assessori cav. Geremia ch'è anche presidente della Scuola, Scagliarini, assessore anziano Bonini; i signori dottor Manfredo Acerra, regio Pretore; avv. Bearzi Giudice conciliatore; prof. dott. Comessatti; geometra Leonardo Feruglio; co. Pio di Brazza; ing. Carli preside delle scuole medie; dott. Tami; direttore didattico Alfredo Lazzarini, dott. Gaspardis; dott. Costantini-Scala; cav. dott. Trevisan; dott. Bertossi in rappresentanza dei Mutilati; presidente dell'Ospitale Zanolini; dott. Ventura; Tribilli; dott. Favi cancelliere; Olivo; Pascoli; Bearzotti; Nicodemo Filiberto De Biassio, maestri cav. Pettoello; Cocetta (insegnante dei Balilla); Scimemi; signor Cappa segretario amministrativo del Fascio; il direttore della Scuola architetto Zanini e gli insegnanti della medesima; ed altri ancora, che troppo lungo sarebbe l'enumerare.

Noto anche un eletto stuolo di eleganti signore e di leggiadre signorine: signore Geremia, Cappa, Lazzarini, Gasparini.....; signorine Tamburini, Cervini, Lazzarini, Cocetta...... e chiedo perdone delle involontarie ommissioni.

Giù, sotto la Loggia, stanno schierate le scolaresche, Balilla, Militi volontari e la banda musicale del luogo; su per le scale, nei corridoi, sugli ingressi nelle ante fanno servizio d'onore i Balilla — rigidi, seri, alta la destra al passaggio delle autorità. Nella sala — affollata di scolari e di popolo, spiccano i vessilli, accompagnati da numerose rappresentanze, della Sezione Fascista — dei Mutilati — della Società Operaia di M. S. — della Sezione Ferrovieri Fascisti di Palmanova.

I DISCORSI

Parla il Sindaco De Lorenzi

Il Sindaco cav. uff. De Lorenzi apre la cerimonia con un breve discorso di ringraziamento al Prefetto, Rappresentante del Governo Nazionale Fascista in queste Terre che la guerra e l'invasione hanno devastato, ma che sono per virtù propria, col favore del patrio governo gagliardamente risorte e procedono con ferma volontà verso mete sempre più radiose. Molti sono i loro bisogni; ma egli non ne farà un quadro, conscio che non a tutto e non in una volta si può rimediare, ma che si devono adeguar gli sforzi ai mezzi disponibili. Aveva divisato di premiare in questo giorno anche i partecipanti al concorso per la Battaglia del Grano: alcuni contrattempi lo impedirono: ma può dire fin d'ora che gli esperimenti nella zona, là dove furono eseguiti conforme a quanto suggerì la Commissione speciale, sono riusciti in modo perfetto come dimostrazione di quel che può dare in più una razionale coltura del grano — e massimo dell'Ardito, benchè la stagione sia stata contraria.

Il saluto che la cittadinanza di Palmanova dà col mio mezzo all'illustrissimo signor Prefetto (chiude il cav. uff. De Lorenzi) non è un saluto di convenienza, ma unap romessa di fede e di lavoro, un'assicurazione più ancora che una promessa di seguire gli insegnamenti e l'esempio del nostro Duce amato, il quale con inestinguibile energia lavora per la prosperità e la grandezza d'Italia! (*Vivi generali applausi*).

Parla il Presidente della Scuola

Al Sindaco segue il cav. Geremia, presidente della Scuola.

— In un periodo storico come quello che attraversiamo, eccelso e glorioso per la nostra Italia (così egli comincia), e nel quale tutte le forze convergono a vincere la supremazia economica delle Nazioni più ricche ed a liberarsi dalla loro stretta e dalla loro materiale potenza, è ben giusto e doveroso che le Scuole professionali facciano ogni sforzo per efficacemente esplicare la loro alta funzione appunto nel campo delle professioni varie, dell'artigianato e per conseguenza diretta dell'emancipazione e dell'economia nazionale.

E continua sull'efficacia della educazione artistica che tali scuole proseguono fra il nostro popolo. L'arte (dice) è patrimonio incontestabile ed intangibile di questa Santa Italia: ma è necessario coltivarla e svilupparla da un capo all'altro della Penisola, con fede costante e perseverante, in attesa dei frutti che se pure non immediati dovranno a suo tempo largamente compensare il sacrificio di oggi.

Rileva come anche quest'anno sieno usciti dalla Scuola di Palmanova alcuni lavori che compendiano buona parte dell'arte fabbrile, della meccanica, dell'ebanisteria, dell'arte decorativa, dove quasi tutte le tecniche più in uso sono state applicate. Questo miracolo è dovuto al valore del Corpo insegnante, ed alla volontà degli alunni che così dimostrarono di riconoscere e di comprenderne l'inestimabile valore di un pratico e sano indirizzo e di un insegnamento amorevole e cosciente.

Un altro fatto notevole mette in rilievo: degli inscritti, nessuno — tranne certi casi di reale «forza maggiore», mancò agli esami; e ciò grazie anche alle Autorità Militari che concessero agli allievi sotto le armi licenze per i giorni delle prove. Parla dei premi: per gli allievi dei corsi superiori, si è stabilito che il Direttore architetto Zanini li accompagni a Venezia, dove per due giorni li condurrà a visitare le opere d'arte per ritemprare il loro spirito artistico e quindi sempre meglio produrre.

Dopo aver nuovamente ringraziato l'illustrissimo signor Prefetto, il delegato ministeriale comm. Calligaris, l'Ufficio provinciale, la Società Operaia ed ogni Ente e ogni privato benefattore della Scuola; a nome sopratutto degli alunni esprime al Direttore architetto Zanini ed agli ottimi insegnanti la più viva riconoscenza sua e dei suoi validi collaboratori componenti il Consiglio.

— Quelli (così chiude) che hanno combattuto da prodi e che sono caduti eroicamente per la grande causa d'Italia, ci guardano fidenti e seguono l'opera nostra che vogliono degna del loro sacrificio, rivolta al benessere dei figli e della Patria che ci hanno lasciato in custodia. La nuova Italia, con le sue virtù, con quelle dell'amato Sovrano e del Duce, ci sia sempre amorevole guida nella interminabile via del bene, del lavoro e della Sua dignità. (*Vivissimi, generali applausi*).

Parla il comm. Calligaris

Il delegato ministeriale comm. Alberto Calligaris, che della Scuola d'Arte applicata di Palmanova è stato costante amico, ne esalta i continui progressi. Porta al suo presidente, al solerte consiglio, all'esimio direttore e al bravo corpo insegnante, oltrechè il saluto proprio, quello del Senatore Morpurgo, presidente dell'Ufficio provinciale per l'insegnamento professionale. Offre quindi alcuni dati statistici sulla scuola industriale in Italia: ve ne sono circa 800. Di esse, 137 sono Scuole Regie, frequentate da circa 37 mila allievi, e costano intorno a 35 milioni; 583 sono Scuole libere, frequentate da circa 73 mila allievi e costano in cifra tonda 26 milioni.

Altri dati statistici interessanti. Vi sono in Italia circa un milione e mezzo di operai qualificati: troppo poco per poter combattere con fortuna la concorrenza industriale degli altri paesi. Ma il Duce, con una di quelle sue sintetiche visioni che dimostrano il genio dell'uomo politico, si fermò sopra un'altra considerazione importante. L'Italia possiede un forte esercito di lavoratori della piccola industria: ben sei milioni. Anche questo bisogna condurre bene agguerrito nella lotta economica educandolo all'arte applicata, elevandolo alla perfezione di quell'artigianato dal quale in passato l'Italia ebbe tanta gloria.

Rivolge affettuose raccomandazioni ai giovani allievi; e ricorda le parole che suo nonno a lui fanciullo andava spesso ripetendo: «per diventar qualche cosa bisogna in gioventù, consumare più petrolio che vino». E sopratutto lavorino con fede: il lavoro senza fede si compie svogliatamente e non può approdare a nulla di buono. Abbiano fede in sè e nel proprio lavoro, abbiano fede nella Patria che ha ripreso il suo cammino ascensionale e vincerà ogni più ardua prova. (Vivissimi applausi).

La distribuzione dei premi

Il Direttore architetto Zanini, premessi alcuni cenni sull'andamento della Scuola nell'anno testè chiuso; fa la chiama dei premiati. E con la distribuzione dei premi, la cerimonia è finita.

La mostra dei lavori

Il R. Prefetto gr. uff. Spadavecchia e il suo segretario particolare visitano quindi la mostra dei lavori, accompagnati dal sindaco cav. uff. De Lorenzi, dal presidente della Scuola cav. Geremia, dal direttore Zanini e dal comm. Calligaris, che forniscono informazioni e tutte le notizie richieste.

La Scuola, ch'ebbe nel decorso anno 177 inscritti e annovera undici insegnanti, non si

***

limita al disegno, alla plastica ed ai lavori di falegname e di fabbro; ma fornisce anche insegnamenti di coltura generale (insegnanti cav. Mario Pettoello e Francesco Scimemi) di fisica e chimica (prof. Colarossi), di computisteria (rag. Monico), di geometria descrittiva (maestro Cosani). Con quelli del disegno, gli insegnanti sono undici; poi v'è il bidello.... e la spesa annua non passa le 30 mila lire, tutto compreso.

***

I lavori sono esposti in due sale. In quella che chiameremo la prima, sono raccolti i disegni e lavori di plastica, (prof. Giuseppe Chiagic, aiutato dall'insegnante sig. Francesco Vidale). Notevole: il progetto di un soffitto per sala di musica dell'allievo Sguardo con particolari sviluppati molto egregiamente ed un pannello decorativo assai simpatico dello stesso, saggi e bozzetti di pittura sul vetro e di graffite per decorazioni di facciate dell'allievo Sartori. Questi due allievi presentano anche lavori perfetti di plastica, nei quali mostrano di sentire i vari stili trattati.

Nell'aula magna dedicata a perpetuare il ricordo dei gloriosi palmerini Caduti nella guerra di redenzione, sono esposti i disegni eseguiti nei vari corsi. Nella rapida mia rassegna ho notato:

I. corso: buona disposizione mostrano particolarmente gli allievi: Augusto Tomada, Mario Schifo, Giuseppe Durli.

II. corso: lodevoli particolarmente i saggi di Arturo Morelli (medaglia d'oro), Ottorino Maccratti, Enrico Fabbro.

III. corso: qui passiamo dai generici disegni ornamentali, alla specializzazione: ciascun allievo s'impatrichise nel disegno che si attiene alla sua professione: falegnameria, costruzioni, fabbri meccanici, ferri battuti, ebanisteria. Noto fra i migliori: Primo Zuttioni, Alfredo Govetti, Ferdinando Ortis.

IV. corso: bisognerebbe nominare tutti, perchè tutti si palesano magnifici disegnatori: Ledovico Franz, Davide Paron, i Virgolini, Gen....

V. corso: e la stessa cosa si dovrebbe ripetere per gli allievi di questo corso: Luigi Tonini, Alfonso Franzoni, Raffaele Virgolini....

In questi tre ultimi corsi, i giovani presentano anche lavori pregevolissimi, ciascuno nella propria arte. E ammiriamo un cassone (incompiuto) in istile toscano del Cinquecento e un armadio e uno sgabello ricordanti vecchi motivi di mobili friulani, intarsio, magnifici e quadretti a intarsio molto pregevoli eseguiti da nove allievi in gara, e un ritratto di Benito Mussolini pure a intarsio di somiglianza perfetta, e numerosi altri saggi (insegnante il maestro d'arte Bartolini udinese).

Nell'arte del ferro battuto, (insegnante il maestro fabbro Romano Bragutti) e nella fabbreria meccanica (insegnante il maestro fabbro Giovanni Cecchini) bisognerebbe menzionare ciascuno. I migliori della prima categoria sono: Olinto Macorati, Ulmaro Maur, Francesco Indri, Odero Plef; negli strumenti di precisione ed articoli di meccanica in genere (fra le altre cose, un bilanciere perfetto per punzoni e timbri): Atos Bragutti, Gino Mucelli, Giovanni Buso, Bruno Rizzi, Zuttioni....

L'architetto Zanini, oltre la direzione generale della Scuola, si è assunto anche l'insegnamento del disegno negli ultimi tre corsi.

***

Come conclusione, diremo con l'illustre Capo della Provincia, gr. uff. Spadavecchia (il quale ebbe ad esprimere più volte la sua ammirazione per il «tanto» raggiunto con pochi mezzi:

— Sono ben queste visite che a me riescono più gradite e confortevoli. Esse confermano che molto il nostro popolo può dare e dà, quando trovi un appoggio anche minimo. Queste visite provano che il popolo italiano asseconda gli sforzi del Governo Nazionale; e quando popolo e Governo procedono con tanta armonia, il successo non può mancare. Io mi compiaccio con loro e con la loro città nel modo più completo e li ringrazio dell'invito rivoltomi di partecipare alla Festa della Scuola, che mi ha dato modo di fare tante belle constatazioni....

Le altre visite

Il R. Prefetto fu quindi accompagnato a visitare il nuovo, superbo palazzo delle scuole, la cucina popolare (dove una ventina di poveri fece ieri il suo primo pranzo) e la Casa di Riposo che s'inaugurerà fra una quindicina di giorni, ma ch'è già pronta, con le sue camere ben arredate, ad accogliere i bisognevoli d'un riposo tranquillo non angustiato dalla preoccupazione dell'oggi e più ancora dell'incerto domani.

Palmanova ha compreso i tempi nuovi. Sempre avanti per il benessere del popolo, per l'Italia!

UNA SERVA SUICIDA
S'impicca su d'un granaio

Ci scrivono da Nimis:

Certa Maria Cristante d'anni 30, serva presso la famiglia dell'avv. Alberto Mini, sofferente da qualche tempo di nevrastenia, nella mattina di ieri, approffittando del momento ch'era sola, si recò verso le 6.30 in una casa pure dell'avv. Mini, ma secondaria di borgo Clap, e salì direttamente sul granaio. Qui, presa una corda e salita sopra uno sgabello, potè saldarla ad un trave, farvi un nodo corsoio, e cacciarsi la testa... Poco tempo dop fu rinvenuta cadavere penzolante.

LE CRAVATTE ROSSE al PODGORA

Ieri una numerosa rappresentanza dell'associazione ex Cravatte Rosse della Brigata Re, accompagnata dal valoroso colonnello Chiericoni comandante il 2.o Santeria «Savoia» e dai famigliari del caduto triestino Emo Tarabocchia, si portarono con automezzi fino ai piedi del Podgora. Salirono poi i gitanti, in mesto pellegrinaggio, fino alla vetta del colle che fu testimone di tanti eroismi. Davanti all'obelisco fu deposta una corona di alloro e poscia parlarono nobilmente il colonnello cav. Chiericoni, il maggiore in congedo cav. Clemencig e il tenente in congedo sig. Gino Spivach.

Le ex Cravatte Rosse si portarono poi a Gorizia per il pranzo e visitarono poi altri luoghi sacrati dai combattenti d'Italia.

ONORIFICENZA

Apprendiamo che il funzionario delle Colonie, dott. Giulio Del Re, mutilato e decorato di guerra, mentre di recente era stato insignito della onorificenza di cav. uff. del Nihan Iftichar, su proposta del Ministero dell'Economia, è stato ora nominato cavaliere della Corona d'Italia per le sue notevoli e meritorie benemerenze acquistate nel campo patriottico dopo la guerra e nell'adempimento sapiente e scrupoloso del suo attuale ufficio.

Le nostre più vive felicitazioni al valoroso e distinto funzionario.

RODOLFO VALENTINO ATTORE ITALIANISSIMO

Il celebre artista Rodolfo Valentino, dopo una astensione dagli schermi italiani di un breve periodo, causata da boicottaggio per false interpretazioni di sentimenti; ha chiarito pubblicamente su tutti i giornali del mondo e particolarmente in una lettera indirizzata a S. E. il Capo del Governo on. Mussolini il suo pensiero che suona in questa forma «Nessuno ha sentito e sente più di me il sacrosanto orgoglio e privilegio di essere Italiano».

Venute a cadere tutte le voci tendenziose al riguardo, oggi Rodolfo Valentino è ritornato l'artista del giorno, e su tutti gli schermi italiani trionfa la sua simpatica persona.

Nota degna di rilievo, e che avvalora in quale considerazione sia tenuto l'attore italianissimo Rodolfo Valentino presso il Governo Italiano, è la richiesta fatta dalle Federazioni provinciali del P. N. F. per ottenere alcune film dell'attore, per proiettarle a scopo di propaganda ed istruzione nei ritrovi fascisti e nei dopo lavoro.

UNA GIOVANE SCOMPARSA

Da sabato 10 corrente manca da casa la ragazza Vittoria De Cecco di anni 15, di Frisanco. E' alta, bene sviluppata, di capelli castani, lisci, vestita alla marinara. Parla italiano e tedesco ed è sprovvista di documenti.

Chi ne avesse notizie farebbe opera buona comunicarlo alla madre Teresa De Cecco nata Troga, in Frisanco.

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI

La Camera di Commercio comunica che la media del cambio da aggiungersi dal 19 al 25 corr. ai dazi doganali pagati in carta, è fissata in lire 467 per cento.

Nel mondo scolastico

R. LICEO GINNASIO

Ammissione alla 1a Liceo: Bisaro Aristide, Borghello Virginia, Cargnelli Pietro, Della Rovere Riccardo, Doibolo Antonio, Grillo Celso, Mazzucchelli Anna, Panfili Odorico, Plateo Teresa, Toniatti Luigi, Tosolini Luciano.

AL R. ISTITUTO TECNICO

Ammessi alla prima superiore: Lipizer Ugo, Cadetto Angelo, Speranza Carmine, Vuga Luigi, Zecchini Angelo, Alessio Guido, Cabai Mario, Contardo Giuseppe, De Biasi Lidia, De Faccio Graziella, Frati Rinaldo, Pangoni Jole, Loschi Elio, Gini Amerigo, De Vecchi Carlo, De Candido Ettore, Feragotti Valentino, Moro Giordano, Piccinini Vittorio, Pascolo Andrea, Stabile Guido, Spangaro Pietro, Antonini Daniele, Arrigoni Pietro, Candotti Luciano, Cesarini Wladimiro, Civran Augusto, Di Fant Stellio, Gaspardis Enrico, Gnesutta Umberta, Locatelli Enzo, Michieli Emilio, Blecco Gino, Argentoj Aldo, D'Asualdo Tullio, Pedrecca Adila, Specogna Renzo, Giordani Giacomo, Pitussi Mario, Abrami Luigi, Chiussi Fulvio, Del Rosso Domenico, Mainardis Gastone, Mungon Giovanni, Micheli Mosè, Pellizzoni Lucio, Topazzini Pietro, Treu Renato, Baldassi Giovanni, Bisel Luigi, Marino Ettore, Pascatella Antonio.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE: maschi vivi 13, compreso un esposto; femmine 13, compresa u esposta. Totale 28.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONI

Bulfone Rino murat. Tarondo Cancetta tessitrice — Rossini Gino cameriere D'Agosto Armida sarta — Nardoni Gius. impie. Della Maria Ida casal. — Rath Holmut mecc. Feruglio Ernesta Anna casal. — Giunano Corradino Tenente di finanza Napp Maria casal — Saccavino Mario ferrov. Malavisi Caterina impieg. — Sinicco Gius. mecc. Turale Angelina casal. — Zambelli Domelin Angelo manovale Santolo Ottavina casal. — Colonna Felice tintore Quargnul Maria impieg. — Lella Vito Carlo ten. Reali Carab. Perrini Antonia civile — Cappello Gino impieg. Asquini Noemi casal. — Lacentra Luigi ing. Mocenigo Maria civile.

MATRIMONI

Gaspari Giorgio dirett. di banca Manzo Maria civile — Zuiani Giac. bracc. Mian Regina casal. — Asquini Mario impieg. Bearzotti Luigia casal.

MORTI

Molinari Marzari Luigia setaiola fu Angelo a. 49 — Gottardo Giovanni fu Luigi a. 55 possid. — Adami Pietro fu G. B. agricolt. a. 79 — Monai Barbina Elena di Ann. casal. a. 69 — Fantuz Turatti Elena fu Sante casal. a. 62 — Conti Paolo di Emilio a. 5 — Beltrame Bepi di Annibale mesi 5 — Hase Teresa fu Cristiano casal. a. 68 — Gnesutta Riccardo fu Gius. ag. commercio a. 46 — Floreani Ant. fu Mattia agric. a. 74 — Serravalle Paravano Anna fu Angelo casal. a. 45 — Covassi Caterina fu Gius. a. 36 setaiola — Zubrapie Pietro di Vinc. a 30 — Saccher Ang. di Dom. murat. a. 29 — Totale 14, dei quali 5 appartenenti ad altri Comuni.

UN CASO DI TETANO

Ieri mattina fu ricoverato d'urgenza al nostro ospedale il quindicenne Vincenzo Tullio di Pietro da Tricesimo perchè affetto da tetano traumatico sopravvenuto causa una piccola ferita al ginocchio destro riportata circa otto giorni fa, falciando l'erba. Fu accolto con prognosi riservata.

CADE DAL TRENO

L'ufficiale doganale Ernesto De Vincenti di Primo, da S. Giorgio di Nogaro, scendendo ieri mattina dal treno alla stazione del suo paese, cadde malamente a terra riportando la frattura del perone e del malleolo interno della gamba destra.

Trasportato al nostro ospedale fu ivi accolto e giudicato guaribile in

Per avere copie accompagnare la domanda col relativo importo. Altrimenti non si dà corso all'ordinazione.

ULTIMA ORA

Un nuovo colpo di scena in Grecia
Pangalos arresta e deporta i capi dell'opposizione

ATENE, 18. — *I giornali pubblicano un lungo messaggio del presidente Pangalos, il quale stigmatizza l'atteggiamento sedizioso della opposizione, illustra gli sforzi fatti per giungere ad una conciliazione, ed espone le manovre e gli attentati contro la sua persona compiuti dalla opposizione stessa. Pangalos dichiara che proseguirà nell'opera di ricostruzione del paese e ne proteggerà gli interessi prendendo misure contro coloro che tentano di turbare la tranquillità pubblica.*

L'Agenzia telegrafica di Atene pubblica: I capi dei partiti democratici Papanastasiou, Kafandaris, Micalacopoulos ed alcuni altri politicanti e giornalisti per i quali una inchiesta aveva accertato che congiuravano contro il regime, sono stati arrestati e saranno tradotti nella serata all'isola di Nasso. L'ex ministro Ebaaxias è stato incaricato di formare il gabinetto. L'opinione pubblica generale confida che sarà ripreso lo atteggiamento energico di Pangalos e che il programma del nuovo gabinetto garantirà la continuazione della tranquillità e dell'ordine.

Admunsen!
ricevuto dai sovrani norvegesi

OSLO, 19. — I Sovrani hanno offerto un pranzo in onore dell'esploratore Roald Amundsen e dei suoi compagni della spedizione polare. Il Re ha pronunciato un discorso nel quale ha detto fra l'altro: Voi avete potuto scegliere gli uomini adatti per assistervi e noi dobbiamo ammirare la scelta che avete fatto. Senza l'assistenza di Ellesworth e la scienza aeronautica del generale Nobile Voi non avreste potuto certamente condurre a termine così felicemente la vostra impresa. Amundsen ha risposto. Anche a nome dei suoi camerati ringraziando calorosamente i sovrani del grande interesse che hanno dimostrato per la spedizione.

Grave incidente automobilistico

SONDRIO, 18. — Una vettura pilotata dall'ing. Luigi Magnini di Milano, portava ieri in gita l'industriale Paolo Binda, consigliere delegato della Società anonima Carsciutissima in tutta l'Italia. Vi erano con tiere Ambrogio Binda; antica Ditta conolui la sua signora, Giuditta Agneti, la loro figlia signorina Lucia diciannovenne e la signorina Irma Patocchi milanese. A quattro chilometri da Bormio, l'ing. Magnini, per superare un'auto che precedeva, spinse la macchina a grande velocità: ma l'automobile andava ad urtare contro un paracarro e si ribaltò. La signora Binda rimase morta sul colpo, balzata lontano; il signor Binda e la figlia gravemente feriti e con prognosi riservata; l'ingegnere e la signorina Patocchi riportarono soltanto lievi contusioni.

Herriot al lavoro
I socialisti negano la collaborazione

PARIGI, 19. — In seguito all'incarico affidatogli dal presidente della Repubblica di costituire il gabinetto **il signor Herriot ha ricevuto Painlevé,** il signor Herriot ha ricevuto Painlevé, i capi dei gruppi repubblicani e una delegazione di deputati socialisti ai quali ha offerto la partecipazione al potere. Nella serata 1 partito soci23 potere. Nella serata il partito socialista h afatto sapere ad Herriot che gli era impossibile di collaborare con lui e che la politica di sostegno non può essere praticamente applicabile che nei limiti circoscritti dal recente consiglio socialista. Dal canto loro i gruppi moderati della Camera hanno rifiutato di collaborare o di appoggiare il gabinetto Herirot.

La formazione di un ministero di unione nazionale sembra dunque impossibile. Herriot ha perciò chiesto un nuovo colloquio a Pailevé il quale però era già partito per la provincia. Iersera Herriot ha messo al corrente il presidente della Repubblica dei risultati della sua giornata. Alla fine di questo colloquio il signor Herriot ha dichiarato che avrebbe visto oggi le personalità che non gli era stato possibile vedere ieri, domenica, e che contava di poter mettere il presidente della Repubblica al corrente del risultato dei suoi sforzi oggi dopo mezzogiorno. Si assicura che Herriot avrebbe la ferma intenzione di concludere, a qualunque costo prima di questa sera. Sembra che infine di serata Herriot che non ha fatto ancora alcuna offerta di portafogli, avrebbe intenzione di consultare diversi collaboratori e di chiamare a collaborare nel ministero alcuni radico - socialisti, fra i quali Demonzie e rappresentanti del gruppo di sinistra come Luncher e Trocques.

I DISASTRI DEL DANUBIO

BELGRADO, 18. — Presso Apatin, grossa borgata della Baranya, il Danubio ha rotto l'argine principale. Le autorità diedero l'allarme con le campane con le trombe, coi tamburi. La popolazione si è data alla fuga. Un reggimento di soldati fu mandato ai ripari.

La Baranya è completamente allagata, ed ora è isolata dalla Slavonia. L'aria risuona di grida umane e urla di animali.

Anche nelle ltre regioni della Jugoslavia imperversano temporali e parecchie zone sono inondati.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 19. — Ecco le quotazioni odierne dei cambi (prezzi d'apertura): Parigi 71.50 — Londra 144 — New York 29.50 — Zurigo 570 — Belgio 70.25.

DOMENICO DEL BIANCO, dirett. resp.
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio, Udine

I CINEMATOGRAFI

AVVISI ECONOMICI

DOMANDE D'IMPIEGO

IMPIEGATO pubblico disponendo ore giornaliere assumerebbesi lavoro traduzioni, corrispondenza italiano, tedesca, slovena, contabilità. Offerte Cassetta 95, Unione Pubblicità, Udine.

OFFERTE D'IMPIEGO

CERCASI due signorine bella presenza, pratiche macchina espresso, cassa. Inutile presentarsi senza tali requisiti, serie referenze. Amministrazione Caffè Contarena.

CERCASI rappresentante per nuova macchina da scrivere alla portata di tutti. Articolo rimunerativo. Scrivere Imexor, Bordighera.

CERCASI gestore mensa Ufficiali Circolo Presidio Via Manin N. 18.

FITTI

AFFITTASI subito casa civile quattro vani, accessori corte. Via Valleggio 10.

FAMIGLIA civile cerca anche fuori porta appartamento vuoto sei, sette camere e cucina, lisciviaia, cortile o giardino, possibilmente locale uso garage. Cassella 83, Unione Pubblicità, Udine.

COMMERCIALI

NEGOZIO manifatture in grande villaggio Friuli redento cedesi. Scrivere Angelo Linda, Via Canciani, Udine.

CERCASI Socio capitalista maggiore sviluppo avviatissima azienda commercio vino ingrosso. Scrivere Cassetta 96 Unione Pubblicità, Udine.

MANCATA patente vendo vetturetta HP 8, L. 800. Poscolle N. 51, Udine.

VENDONSI banchi e scaffali ottimo stato uso qualsiasi negozio. Rivolgersi Cassetta 99 Unione Pubblicità, Udine.